SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 TORINO — Anno 71 - Num. 105 — Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-040

Martedì-Mercoledì 4-5 Maggio 1937 Anno XV (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Von Neurath ricevuto dal Sovrano

Il Re Imperatore inaugura a Villa Massimo l'esposizione di arte tedesca

Roma, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri del Reich, barone von Neurath, si è recato stamane al Quirinale, dove è stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re Imperatore.

Terminata l'udienza, il Ministro ha raggiunto, insieme con l'Ambasciatore von Hassel, Villa Massimo, sede dell'Accademia tedesca, per assistere alla inaugurazione dell'Esposizione delle opere eseguite dai pensionanti tedeschi.

L'inaugurazione è stata fatta da S. M. il Re Imperatore, che è giunto a Villa Massimo alle ore 11 in automobile, accompagnato dal suo Aiutante di Campo Generale. Il Sovrano è stato ricevuto dal Direttore dell'Accademia e dall'Ambasciatore di Germania e, entrato nel vestibolo, è stato ossequiato dal Ministro degli Esteri, barone von Neurath, e da altre personalità, fra cui si notavano il Ministro Stieven, Capo servizio per la cultura presso il Ministero degli Esteri tedesco, il Principe monsignor Giorgio di Baviera, il vice-Presidente del Senato, marchese Guglielmi, il vice-Governatore di Roma e numerose personalità della collettività germanica. Il Sovrano ha visitato i due saloni, uno riservato alla pittura e l'altro alla scultura, ammirando le varie opere, che gli sono state illustrate dal Direttore dell'Accademia, il quale ha presentato al Sovrano gli artisti, con i quali il Re Imperatore si è congratulato. Alle 11,15 il Sovrano ha lasciato l'Accademia.

Sulla soglia di Villa Massimo il barone von Neurath, Ministro degli Esteri del Reich porge il suo benvenuto al Re Imperatore. (Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

Il Duce presiederà il 15 maggio la terza Assemblea delle Corporazioni

Roma, martedì sera.

Sabato 15 maggio, alle ore 11, il Duce presiederà in Campidoglio, nel Salone Giulio Cesare, la III Assemblea nazionale delle Corporazioni. Vi parteciperanno le più alte gerarchie del Governo, del Partito e delle Amministrazioni dello Stato e i membri delle ventidue Corporazioni.

Domani la radio ritrasmetterà il discorso del Duce per la occupazione di Addis Abeba

ROMA, martedì sera.

Il 5 maggio, alle ore 13,30 tutte le stazioni radiofoniche italiane trasmetteranno la registrazione del discorso che il Duce pronunciò al popolo italiano il 5 maggio dell'Anno XIV per annunciare l'ingresso delle nostre truppe in Addis Abeba.

Spostamento di date per gli Esami di Stato

Roma, martedì sera.

Data la coincidenza delle prove scritte di alcuni concorsi Esami di Stato per l'insegnamento medio tecnico precedentemente fissate per i giorni 8, 9, 10 e 11 corrente con le feste celebrative della Fondazione dell'Impero, S. E. il Ministro della Educazione Nazionale ha disposto che tali prove siano opportunamente differite ad altri giorni del corrente mese.

Il rinvio riguarda precisamente i seguenti concorsi Esami di Stato: macchine marine e disegno di macchine negli Istituti Nautici, le cui prove scritte sono state spostate dai giorni 8 e 9 ai giorni 13 e 14 corr., lingua e letteratura inglese negli Istituti Tecnici Inferiori, le cui prove sono state spostate dai giorni 8 e 9 corr. ai giorni 28 e 29 corr., lingua e letteratura inglese negli Istituti Tecnici Superiori, le cui prove scritte sono state spostate dai giorni 10 e 11 corr. ai giorni 30 e 31 corr., lingua e letteratura spagnuola negli Istituti Tecnici Inferiori, le cui prove sono state spostate dai giorni 10 e 11 corr. ai giorni 21 e 23 corr.

L'arrivo a Roma del Patriarca Maronita

Roma, martedì sera.

Proveniente da Brindisi è giunto stamane il Patriarca Maronita, Antonio Arida.

Domani annuale di Addis Abeba

Le truppe Coloniali passate in rassegna dal Duce

L'arrivo a Roma delle bandiere vittoriose

Roma, martedì sera.

Stamane il Duce si è recato a visitare il Campo delle Truppe Coloniali accantonate a Casal de Pazzi, sul Monte Sacro, le quali, insieme a quelle che si accampano a Centocelle, parteciperanno il 9 maggio alla Rivista per il Primo Annuale dell'Impero.

La forza complessiva del Campo è la seguente: 128 ufficiali; 41 sottufficiali; 38 nazionali; 4.000 coloniali. - Cavalli 344; cammelli 113; muletti abissini 281; muli italiani 59; cani 8.

Gente provata alle più dure imprese formata tutta di decorati, fra cui spiccano con il romo fiammante e il loro grado gli sciumbasci e bulukbasci, essa proviene da quei Battaglioni indigeni, il cui impeto travolgente, il cui eroismo e la cui devota fedeltà all'Italia è stato uno dei coefficienti non meno importanti della vittoriosa impresa etiopica.

Li comandano ufficiali italiani, i cui nomi sono ormai divenuti familiari a tutto il nostro popolo, perchè associati a fatti d'arme e a battaglie gloriosissime svoltesi per tutta la durata della guerra. Sono qui, fra gli altri, il generale Gallina, che fu ispettore delle Truppe Indigene e il generale Tracchia, comandante le Truppe Eritree.

Formano le due estremità della linea i cavalieri eritrei e le bande cammellate.

Alle 9 gli squilli di «attenti» preannunciano l'arrivo del Duce. Lungo tutta la colonna si diffonde il suono delle armi che scattano e la voce degli ufficiali che danno i comandi. Poi l'eco gioiosa di «Giovinezza», intonata dalla fanfara eritrea, schierata sul margine estremo del campo.

Arriva il Capo

L'automobile su cui si trova il Duce, che è accompagnato dal Ministro per l'A. I., on. Lessona, percorre rapidamente il tratto che conduce dall'ingresso alla radura e si ferma dinanzi al gruppo delle Autorità intervenute, tra cui il Ministro per la Stampa e la Propaganda, il Ministro Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Comandante il Corpo d'Armata.

«Saluto al Duce» tuona la voce del generale Tracchia. «A noi!» rispondono con voce alta e vibrante i battaglioni eritrei.

Il Duce, dopo aver passato rapidamente in rivista il fronte dello schieramento, ritorna verso il centro della colonna, dinanzi alla bandiera del campo, per assistere alla sfilata.

L'ammassamento delle truppe si compie rapidissimo e la massa avanza, ora, per gruppi in una meravigliosa fusione di colori, fra l'ondeggiare dei gagliardetti, lo scalpitio dei cavalli, tenendo alti i fucili, le sciabole e le scimitarre, che lampeggiano al sole.

Sfilano così le truppe appiedate, gli zaptiè a cavallo, la cavalleria eritrea, le batterie da montagna, e infine, fra uno svolazzo di manti neri, violacei, turchini di turbanti, la banda cammellata e un biancheggiare di mantelli i brillanti cavalieri di colore.

Giunta al limite estremo del campo la colonna si accinge a ritornare verso il Duce. E ritorna, in fantasia, fra il rullio incalzante dei «negarit», elevando alto il grido «Arrai!». I cavalieri si buttano a passo di carica e l'impetuosa cavalcata si allontana, lasciando alle spalle la eco delle mille voci.

Il saluto della folla

Poi, la fantasia si placa, i battaglioni riprendono il loro posto di schieramento. In pochi secondi il Duce si riforma innanzi al Duce e le truppe presentano le armi. Si riodono le note di «Giovinezza» e riecheggia compatto il grido «A noi!».

Ricevuti gli onori il Duce risale in automobile per lasciare il campo, ma ecco, mentre l'autovettura discende lungo il pendio che conduce all'ingresso, con moto subitaneo, cavalieri e truppe a piedi si precipitano, tumultuosamente, lungo le sponde erbose e circondano con un vasto mulinello, sempre più turbinoso, la macchina elevando il loro grido di fantasia. Il Duce, sorridente, fa arrestare l'automobile, ne discende e prosegue a piedi per la via Nomentana, fra l'incalzare di questa massa che lo segue.

Lo spettacolo straordinario, che riempie di acclamazioni, di grida, di galoppi, la strada romana, richiama dalle case vicine gli abitanti. In breve la via si popola di donne, di ragazzi, di operai, di contadini, che intravvedono, in mezzo a quel tumulto, il Duce e che, riconosciutolo, lo acclamano con vibrante entusiasmo.

Così, per oltre un chilometro e mezzo, il Duce, sempre a piedi, passa tra questa eccezionale, meravigliosa manifestazione, che raddoppia di intensità e di impeto quando egli giunge sotto le case della Città Giardino.

Dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze la folla applaude e acclama e lancia fiori su di Lui, mentre alle ardenti invocazioni di «Duce! Duce!» si fonde il grido eritreo «Arrai! Arrai!».

All'altezza del corso Sempione il Duce si ferma, sale sul predellino della macchina, subito circondato da una folla immensa, e saluta romanamente.

Per qualche passo Egli rimane ancora sul predellino, per rispondere alle dimostrazioni che, sempre più fervide e appassionate, prorompono attorno a Lui. Poi prende posto sull'automobile e, accompagnato da S. E. Lessona, si allontana.

L'arrivo dei vessilli

Roma, martedì sera.

Sono cominciate oggi a giungere a Roma alla stazione di Termini le bandiere, gli stendardi e i labari di tutti i Corpi dell'Esercito e di altre Forze Armate per la grandiosa rivista del primo Annuale dell'Impero.

I vessilli, custoditi in un primo tempo in una sala appositamente allestita nei locali della Stazione, saranno trasferiti nel pomeriggio di domani nel Vittoriano, ove, alla presenza del gen. Siciliani, Comandante il Corpo d'Armata, saranno introdotti nel salone delle bandiere.

Domani, alle 15, si formerà il corteo dei vessilli sull'itinerario di Piazza dei Cinquecento, Esedra, Via Nazionale e Piazza Venezia.

Precederà un plotone di carabinieri a cavallo, seguito dalla fanfara dell'Arma, verrà poi il Comandante della Divisione di Roma, gen. Soddu, col suo Stato Maggiore, seguito da una compagnia di allievi ufficiali.

Alla testa del corteo delle bandiere e labari sfilerà il gen. Scarampi e ai vessilli seguiranno la banda presidiaria e un reggimento di formazione.

Lungo il percorso e in Piazza Venezia saranno schierati in servizio d'onore altri reparti del Presidio di Roma coi rispettivi vessilli e con la musica reggimentale.

Sulla scalea si troveranno da un lato uno schieramento di ufficiali agli ordini del gen. Biondi-Morra e dall'altro un battaglione di bersaglieri con labaro e fanfara.

Giunti a Piazza Venezia, il generale comandante il corteo e il suo Stato Maggiore scenderanno da cavallo per poi procedere verso il Vittoriano lungo l'asse centrale della piazza.

Le bandiere verranno quindi introdotte nel salone del Vittoriano e vi resteranno vigilate da un servizio d'onore in attesa di sfilare nella gloria della rivista imperiale.

GIORNO PER GIORNO

15 parole

Or è un anno, la sera del 4 maggio, la 1ª Brigata Eritrea giungeva alle porte della capitale abissina, già abbandonata dal negus ed in preda al saccheggio ed alle fiamme. Ventiquattro ore dopo un laconico telegramma di Badoglio informava:

Colonie - Roma. — *Oggi, 5 maggio, alle ore 16, alla testa delle truppe vittoriose, sono entrato in Addis Abeba.*

Quindici parole annunziavano la fine d'un impero barbaro e millenario.

Tesoro inglese

Abbiamo segnalato il recente duro scacco del prestito statale inglese per gli armamenti. Questo insuccesso è una conseguenza della delusione subita dai risparmiatori per i due prestiti precedenti. Una emissione dicembre 1935 a 95,50 vale oggi in Borsa 87 sterline, quella dello scorso novembre a 98,50 vale oggi 93.

Prepotenze

Le riserve auree degli Stati Uniti ammontano a 12 miliardi di dollari (240 miliardi di lire), poi vi è una massa di oro sterilizzata che ammonta a 600 milioni di dollari (12 miliardi di lire). Almeno di quest'ultima massa di metallo, Washington se ne vorrebbe liberare ad ogni costo e rinviarla nel vecchio continente. Le solite prepotenze. Gli Stati Uniti affogano nell'oro? Ebbene, affoghino, poi ne riparleremo.

il lettore

L'assegno dell'Ordine Militare di Savoia destinato dal Duce a un'orfana di guerra

Roma, martedì sera.

Con atto notarile rogato a Roma, a Palazzo Venezia il 12 febbraio 1937-XV, il Duce ha istituito una pensione annua di lire [illegible] per un posto presso il R. Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari a favore di un'orfana di militare italiano, consacrando così a un'opera di bene il frutto della massima onorificenza dell'Ordine Militare di Savoia, conferitaGli dalla Maestà del Re Imperatore in seguito alla conquista dell'Impero.

Lotteria di Tripoli

Quanto riscuoteranno i vincitori

Roma, martedì sera.

E' partita alla volta di Tripoli la Commissione speciale incaricata dal Ministero delle Finanze di presiedere alle operazioni di estrazione e alle operazioni di abbinamento della Lotteria automobilistica di Tripoli.

Sullo stesso piroscafo sono stato imbarcate 30 cassette contenenti le matrici dei biglietti venduti fino al giorno 30 aprile. A mezzo aereo sono stati inviati questa mattina altri 3 milioni di matrici e altri tre milioni ne saranno spediti domani.

Dai calcoli non ancora definitivi ma suscettibili di aumento risulta che il numero dei biglietti venduti è di 2.800.000, per un incasso totale di 28 milioni.

Il primo premio si considera perciò stabilito in lire 4.400.000; il secondo in L. 1.760.000; il terzo in lire 880.000; il quarto in lire 440.000; il quinto in lire 220.000. Inoltre quest'anno, come è noto, sono stati messi in palio anche 100 premi turistici che comportano una gita con soggiorno a Tripoli.

Una conferenza di Vienna sul viaggio del Duce in Libia

Vienna, martedì sera.

Sotto il patrocinio della stampa austriaca e per invito del presidente, Ministro plenipotenziario Eduardo Ludwig, ha avuto luogo a Vienna una conferenza del dottor Antony Walter, dal titolo «Col Capo del Governo italiano in Libia», in cui il conferenziere ha narrato in una particolareggiata e brillante esposizione il resoconto del viaggio del Duce in Libia che il dott. Ludwig ha seguito in qualità di inviato speciale della *Reichspost*.

Erano presenti il Ministro d'Italia, Salata, e personalità del Governo austriaco, della stampa e della Società viennese. La conferenza ha destato vivissimo interesse e successo.

La morte del Rettore dell'Università di Pisa

Pisa, martedì sera.

E' morto il cav. di Gran Croce prof. Avv. David Supino, senatore del Regno.

Giureconsulto, dottore in diritto, rettore dell'Università di Pisa, professore di diritto commerciale nella stessa Università, professore nell'istituto Alfieri di Firenze, fu uno dei fondatori del giornale «Il diritto commerciale», collaboratore dell'«Archivio giuridico» e de «La Legge». Ha pubblicato: le operazioni in borsa secondo la pratica, la legge, l'economia politica. Era nato a Pisa il 5 marzo 1850. Fu nominato senatore il 6 ottobre 1919.

L'Ambasciatore tedesco ricevuto da Delbos

Parigi, martedì sera.

Yvon Delbos ha ricevuto Lacroix, Ministro francese a Praga, e il conte Welczeck, Ambasciatore del Reich.

Una città canadese minacciata dalle fiamme

La morsa di fuoco delle foreste incendiate

L'esodo della popolazione

TORONTO, mart. matt.

Si ha da Edmonton, nello Stato di Alberta, che un pauroso incendio di foreste minaccia di raggiungere e distruggere la città di Breton.

L'incendio è stato segnalato nella serata di ieri da guardie forestali, a circa 15 miglia dalla città. Purtroppo, nel corso della notte, favorito dal vento impetuoso e dall'abbondanza di pini ed altre piante resinose, le fiamme si sono avvicinate all'abitato e ogni sforzo da parte dei pompieri e degli abitanti per sbarrare l'avanzata del fuoco si è rivelato vano.

La popolazione sta ora lavorando febbrilmente per mettere in salvo raccolti e masserizie.

Incidenti a Marsiglia ad una riunione presieduta da Doriot

Marsiglia, martedì sera.

All'uscita dall'assemblea del partito popolare francese, tenuta da Doriot, sono avvenuti dei gravi incidenti.

I comunisti infatti, in un gruppo compatto, hanno attaccato coloro che uscivano dall'assemblea. Sono stati scambiati parecchi colpi di arma da fuoco.

La polizia è immediatamente intervenuta, ma si è limitata soltanto a disperdere i contendenti.

I Vescovi del Belgio e la politica rexista

Bruxelles, mart. sera.

Una Agenzia locale informa che nel grande concilio dei Vescovi del Belgio, indetto a Malines per i giorni 8-10 giugno e che sarà il quinto dal 1570 ad oggi, saranno attuate importanti deliberazioni riguardanti l'assetto dell'Azione Cattolica.

Si ritiene che l'Episcopato belga riprenderà in esame la questione dei «rexisti» per dettare norme di carattere generale e definitivo sul dibattuto argomento.

La rinascita religiosa in Russia

Riga, martedì sera.

Si ha da Mosca che la stampa della capitale si va preoccupando grandemente del problema religioso e comunica significativi episodi.

Così si apprende che una Commissione politica del partito ha visitato sessanta villaggi operai della regione degli Urali scoprendo nelle miniere d'oro e di platino, cappelle e chiese clandestine. Secondo la stampa di Mosca i capi di questo movimento religioso clandestino sono gli ex-kulaki (contadini proprietari contro cui i bolscevichi hanno duramente infierito).

Dalla stessa stampa di Mosca si apprende come i religiosi vadano svolgendo attiva propaganda tra gli operai perchè essi non lavorino la domenica. Sembra anche che notevoli somme vengano impiegate a fini propagandistici religiosi, ma è ancora più sintomatico che in molti villaggi vadano riaffiorando le antiche costumanze russe e si sia ripreso a curare le tombe degli ufficiali e dei soldati russi caduti nella guerra contro il bolscevismo.

I sacerdoti vanno diffondendo, tra le notizie, manifestini stampati alla macchia in cui si esortano le popolazioni a lottare per la rinascita della religione.

TORINESI!

La fortuna va in tram!

4 BIGLIETTI

corrispondono ogni giorno a

200 LIRE

poste in palio da

STAMPA SERA

La Fortuna sta per salire in tram. — *Disegno di Bisiatto*

Ieri pomeriggio, nel nostro Ufficio Organizzazioni si trovava, per caso, anche un redattore che, quando sentì che la signora entrata in quell'istante era una fortunata vincitrice delle 50 lire di «Stampa Sera», si precipitò ad intervistarla. Era tanto tempo che desiderava conoscere una di queste fortunate persone alle quali, per il solo fatto di essere andate in tram e di aver conservato il biglietto, pioveva in tasca un verzolino foglio di banca.

Ma non fu fortunato, almeno dapprincipio, poichè la signora avvertì subito che desiderava mantenere l'incognito e che non voleva indiscrezioni. Quattro battute, però, il collega riuscì a strapparle dalla bocca della gentile vincitrice che, vista salvata la questione della pubblicità sul nome, si mostrò un po' meno riservata.

Tanto per cominciare, il redattore domandò:

— Come mai tante donne fra le vincitrici? La fortuna fa parzialità per il suo sesso...

— Non è per questo — rispose la vincitrice —, ma perchè noi donne ci stiamo più attente. Non gettiamo via il biglietto. Da quando abbiamo visto l'iniziativa di «Stampa Sera», gli scontrini tranviari son diventati una cosa interessante, da conservare. Voialtri uomini, invece, a queste cose non ci pensate troppo. Sempre grandiosi, voi! Non vi pare da uomo il tentare con un biglietto del tram la conquista di un biglietto da 50 lire. Il valore del denaro è molto più considerato da noi che non da voi. Ecco perchè le donne ritirano più premi che non gli uomini. Se tutti gli uomini portassero a casa i biglietti del tram e li consegnassero alla moglie e alla mamma, vedreste che non ci sarebbe più alcuna dispersione di premi.

— Con che biglietto ha vinto lei?

— Con il multiplo da una lira acquistato sulla linea 7 stamane, lunedì, e recante il numero 76779 e la serie 90.

— Come fa a ricordare così bene tutte queste cifre?

— Me le sono segnate a parte. Adesso i numeri del biglietto vado a giocarli al lotto, spezzati in diverse «firme». Sono sicura di vincere anche lì. Era un biglietto fortunato, quello che ho preso stamattina. Le cose fortunate non lo sono mai soltanto a metà. Queste 50 lire di «Stampa Sera» non sono che il principio di tutte quelle che vincerò sabato con la ruota di Torino!

— Auguri, allora.

— Grazie, se vinco una quaterna secca, verrò a trovarla e lei sarà il primo a darne la notizia.

E la «speculatrice» se ne andò sorridente a tentare il nuovo colpo alle casse della fortuna.

Ecco i biglietti sorteggiati:

Dalle ore 12 di lunedì (3 maggio) alle ore 12 di martedì (4 maggio)

Linea 12 - Serie 89 N. 33953 da L. 1,—
Linea 19 - Serie 369 N. 87851 da L. 0,80
Linea 15 - Serie 428 N. 13818 da L. 0,50
Linea 1 - Serie 374 N. 81097 da L. 0,80

I prossimi spostamenti della flotta francese

Tolone, martedì sera.

La squadra mediterranea leverà le àncore l'11 maggio per Biserta. Dopo qualche giorno andrà poi nell'Atlantico in direzione di Brest.

L'incrociatore *La Galissonière* accompagnerà la squadra sino a Gibilterra e poi andrà a Villafranca il 6 giugno, giorno in cui avverrà la visita del Presidente della Repubblica a Nizza. L'incrociatore raggiungerà la divisione degli incrociatori alla quale appartiene che si porterà a Tangeri, Casablanca, Algeri.

Tutte le navi della squadra si troveranno poi a Tolone il 9 luglio.

Forze inglesi verranno concentrate in Palestina

Roma, martedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* ha da Gerusalemme che la stampa locale è ritornata, da alcuni giorni, con particolare insistenza sulle voci secondo le quali l'Inghilterra si preparerebbe a trasferire in Palestina le sue forze di difesa del Canale di Suez, finora accantonate in territorio egiziano. Essa ritiene che, benchè non sia possibile ottenere conferme ufficiali in proposito, si deve, tuttavia, considerare come molto probabile un simile progetto.

La novella di *Stampa Sera*

La fattoria dei pellirosse

Zenobia Wite è morta. Questa mattina, quando sono disceso per la colazione, ho veduto Jabez Smith, che abita nella fattoria accanto alla nostra, salire correndo, tutto trafelato e in sudore, per il sentiero che si biforca dalla strada maestra. Quando mi vide, gridò: « Zenobia Wite è morta! ». E poi tacque, sconcertato, non sapendo cosa dire, come se improvvisamente capisse che era ridicolo affannarsi tanto per la morte di una vecchia stravagante che aveva quasi un secolo di vita.

Restava lì impalato, al sole, col viso coperto di macchie di rossore, imbarazzato, aspettando che io lo interrogassi. Sapeva che era una notizia « sensazionale » ma non si rendeva conto del perchè gli sembrasse così importante e perchè io la avessi così scombussolato.

Zenobia Wite è morta!

Con la morte di Zenobia Wite qualche cosa era smarrita dal nostro piccolo universo... Chi avrebbe potuto dire che cosa? Ma certamente qualche cosa se n'era andata per sempre.

Jabez disse che erano tre giorni che era morta. Non se ne erano accorti che dopo aver sentito urlare i cani di lei per parecchie ore di seguito, quando il padre di Jabez era andato a vedere che cosa li facesse urlare. Per entrare aveva attraversato i boschetti di lillà, di siringhe, di robinie che circondavano la casa. « Perfino gli uccelli tacevano », disse Jabez. Passando in mezzo alle galline, ai gatti e ai cani bastardi, egli era giunto alla porta e aveva bussato. Era entrato, e Zenobia giaceva per terra, vestita di un abito da sposa di seta bianca e con un velo da sposa che le copriva il volto. Era morta. La stoffa dell'abito era così vecchia che si era ingiallita. Quell'abito doveva essere stato fatto almeno settant'anni prima.

E così qualche cosa se n'era andata dal nostro piccolo universo.

Zenobia Wite, prodigiosamente vecchia, che aveva forse più di cent'anni, da tempo immemorabile aveva sempre abitato una casetta coperta di vite, situata in fondo al villaggio, molto tempo prima della mia nascita. Essa, che non si era mai sposata, era morta vestita del suo abito da sposa, abito fatto settant'anni fa, molto tempo prima della mia nascita.

Mio padre l'aveva sempre conosciuta in quella vecchia casa in disordine. Gli animali si avvicinavano a lei senza timore. Perfino gli uccelli del giardino erano addomesticati. I tordi e i passeri vi abbondavano. Sul tetto della sua capanna si erano stabilite intiere colonie di rondoni. I cani sperduti andavano da lei, quei cani erranti, gialli e pezzati, senza nome nè razza, che avevano urlato tutta la mattina quando Zenobia non era uscita per dar loro da mangiare. Vi erano anche dei gatti, una straordinaria quantità di gatti che vivevano in buona armonia con i cani e che la accompagnavano per un tratto di strada in fila grottesca, quando ella se ne usciva al mattino, vestita del suo abito di taffetà giallo con la coda, per fare i suoi acquisti.

E il vecchio cavallo bianco! Da venti anni il cavallo bianco viveva con lei. Nessuno poteva oltrepassare il cancelletto di legno senza incontrare il vecchio cavallo bianco che mostrava ferocemente i denti: erano venti anni che non conosceva più morso nè finimenti. Soltanto quella mattina, quando Zenobia giaceva morta nel suo abito da sposa, non aveva fatto altro di slanciarsi contro il padre di Jabez. Non si era mosso, aspettando con aria triste.

Nei miei ricordi e in quelli di mio padre, Zenobia aveva sempre vissuto così. Per trovare il perchè di quello stato di cose, bisognava risalire molto addietro negli anni, al tempo di mio nonno. Questi aveva conosciuto Zenobia quando era una gran bella ragazza. Alta e snella, con grandi occhi neri, era fiera e riservata, e montava a cavallo come un'amazzone. Anche in quel tempo viveva sola nella piccola capanna dove suo padre era morto. La madre di Zenobia Wite era un'indiana, una principessa pellerossa, e Zenobia la aveva perduta poco dopo la sua nascita.

In quel tempo vi erano molti vagabondi, e talvolta qualche indiano preso da frenesia omicida, assassinava un'intera famiglia di coloni; ma Zenobia, sfidando il pericolo, era restata nella sua casetta accanto al mulino, conservando, per difendersi, le pistole del padre, e sprezzando perfino le chiacchiere che non mancavano di correre su una ragazza che aveva molti ammiratori e viveva sola, senza protezione. « Ma Zenobia — diceva mio nonno — era capace di proteggersi da sè ». Egli lo sapeva bene, perchè era stato uno dei suoi ammiratori.

Ma non era lui che godeva i favori della bella Zenobia. Questa amava un giovane colono scozzese, dai capelli rossi che si chiamava Duncan Mac Leold. Egli aveva un carattere energico come il suo; era il più bello e forte vagabondo di tutta la contrada. Essa l'aveva amato con tutto l'ardore della sua natura impetuosa. Ma una sera (raccontava mio nonno) i due avevano fatto una passeggiata a cavallo, e al ritorno Zenobia con aria fiera galoppava a cento passi davanti a lui poichè si erano bisticciati. E quando giunsero davanti alla casetta (dove ora Zenobia giaceva morta nel suo vestito da sposa), ella vi entrò sola. Si erano bisticciati quasi alla vigilia del loro matrimonio, ed ella gli aveva dichiarato che non l'avrebbe più riveduto in vita sua.

E allora (continuava mio nonno) Zenobia era entrata in casa e, dopo aver barricato porte e finestre per essere al sicuro dagl'importuni e dai pellirosse, si era messa a leggere la sua Bibbia per domare il suo carattere orgoglioso. Così leggendo aveva vegliato fino a mezzanotte nel silenzio e nella solitudine della sua casa. Ci si può immaginare la scena: una casetta in una radura circondata dal bosco dove il grido lugubre delle civette risonava tutta la notte; e Zenobia sola, china sulla Bibbia, supplicando il Signore di aiutarla a cambiare il suo cattivo carattere e di darle la felicità.

Poi, in mezzo al suo raccoglimento, un rumore debole e indistinto che rivelava la presenza di qualcuno fra i cespugli del giardino, un rumore di passi... Nell'oscurità della notte e col mormorio del fiume era impossibile distinguere bene. Ed ecco che Zenobia si alza senza fretta e afferra la pistola del padre per andare ad ascoltare alla porta. Ella spegne l'unica candela di sego. Ancora dei passi, fruscii di foglie, e i gridi gutturali e deboli delle civette. Zenobia alza la pistola e spara attraverso la porta, per spaventare gl'intrusi. Risuona uno sparo, seguito da un silenzio, durante il quale Zenobia resta in agguato con la pistola fumante in mano... Più nulla. Se ne erano andati. Non si odono che i sospiri del vento e il lamento delle civette.

Il domani mattina, ella era stata svegliata dal sole che penetrava a fiotti per la finestra e dai richiami dei tordi e dei passeri. Ella aveva aperto gli occhi, e il suo sguardo si era posato sul suo abito da sposa, spiegato su una seggiola accanto al letto. Poi, vestitasi e scesa al pianterreno aveva tolto le sbarre dalle porte e dalle finestre ed era giunta all'ultima che dava sul giardino.

Là, nel viale, giaceva Duncan Mac Leod, con la faccia a terra e i capelli rossi fiammeggianti al sole... Morto, colpito al cuore da una palla...

Alzai gli occhi e vidi Jabez Smith che si era seduto sotto un albero. Aveva dimenticato che il fieno era tagliato e che grosse nuvole si avanzavano da occidente. Sapevo quello che faceva: si sforzava di riuscire a capire perchè la morte di Zenobia Wite l'avesse impressionato a quel modo. Mai gli avrei rivelato Zenobia Wite col suo abito di taffetà giallo a coda, seguita dai suoi gatti. Qualche cosa se ne era andata per sempre dal nostro piccolo universo.

Luigi Bomfield

(Riprod. vietata)

Lascia cadere il bimbo sulla stufa accesa

Tortona, martedì sera.

Sfuggito dalle braccia della madre, il bambino Renzo Bricco, di 18 mesi, della tenuta San Guglielmo, è caduto sulla stufa, riportando gravissime ustioni guaribili in un mese.

IN MARGINE ALLA FIERA DI BOLOGNA

La vera storia del mangiar bene

Una caratteristica gara - Dalle origini ad oggi - Pranzi e aneddoti - La "Società di Mutuo Soccorso,, tra i cuochi petroniani

BOLOGNA, maggio.

Fra le manifestazioni che la Fiera di Bologna allinea quest'anno per i suoi visitatori, uno ve n'è di carattere tipicamente e spiccatamente bolognese: una gara di cuochi. Bologna che ben a ragione si tiene a chiamarsi oltre che « dotta », « grassa », dopo aver messo a cimento, due anni fa, i cuochi di tutta Italia, ha deciso di limitare la gara ad un confronto di abilità regionali che non mancherà di riuscire interessante e gustoso.

Esaltazione del cuoco

Ma, in margine ad essa, e mentre di giorno in giorno si vanno svolgendo le eliminatorie, non sarà forse privo di interesse riesumare dalle cronache dell'ultimo trentennio le vicende di una originale istituzione bolognese, la « Società di Mutuo Soccorso e Collocamento fra i Cuochi di Bologna » *la quale, fondata nel 1902, ha festeggiato nel 1927 il suo primo venticinquennio con cerimonie e manifestazioni che se hanno avuto solenni ed autorevoli crismi, hanno trovato, ben s'intende, il loro culmine in pantagruelici banchetti. Rievochiamo, appunto, da una cronaca ormai dimenticata di quell'epoca, le deliziose battute di una conferenza che Augusto Majani (il pittore Nasica) tenne a celebrazione dell'arte culinaria. Naturalmente, bisogna perdonare i paradossi, come, ad esempio questo iniziale: — « Il Monselet ha detto che è più benemerito dell'umanità il cuoco che inventa un piatto nuovo dell'astronomo che scopre una nuova stella »...*

Augusto Majani (Nasica) in una autocaricatura

Anche il Desangèr, del resto, esalta il cuoco con queste alate quartine:

« Quando io mi seduto a desinare
il cuoco vedo in fondo alla cucina,
e un esser superiore egli mi pare
che gli uomini governa e li raffina.
Nella cucina, ch'è il suo sacro tempio
dove i fornelli son l'altar del rito,
di virtù culinarie ei dà l'esempio
qual sommo sacerdote del convito ».

Ma, premesso l'elogio, bisogna vedere chi furono i primi cuochi. Ecco qui. S'intende che prima dell'invenzione del fuoco non potevano esistere cuochi: e poichè il fuoco fu inventato nell'epoca preistorica e precisamente nella cosidetta Età della pietra, quando cioè l'uomo abitava nelle caverne, ne viene per conseguenza che il primo cuoco fu colui che arrostì per la prima volta un pezzo di carne infilato in un pezzo di legno all'ingresso della caverna, dove venne impiantato il focolare domestico.

Presso i Greci dell'età omerica, c'erano già i cuochi di professione — chiamati anche scudieri — abili nel dar feste e nel preparare pasti. Ma anche gli eroi che Omero canta nei suoi poemi non isdegnano di fare le funzioni di cuoco, e vi si dedicano assai spesso. Un poeta antico così sintetizzò in due versi questo fatto:

« Sanno farla da Eroe come da cuoco,
perchè ogni po' si stende la
[graticola ».

Si può affermare che Omero è anche il primo trattatista di arte gastronomica, poichè egli descrive minutamente le operazioni culinarie come fa chi vuole insegnarle: e le descrizioni del genere abbondano nei suoi due poemi.

Da tali descrizioni risulta poi che i cuochi della Grecia primitiva cuocevano la carne soltanto con l'arrostimento: di carne lessata non si parla mai e mai si parla di pesce.

Questi Greci primitivi, dunque, si contentavano di una cucina molto modesta, una cucina semplice e sana, e fu forse per questo che Ippocrate sentiva di reagire contro gli inquietanti progressi della cucina, e consigliava condimenti semplici. Tali saggi precetti furono rinnovati da Socrate, così che Méteo, cuoco siculo, fu espulso dalla Macedonia per timore che guastasse la parsimonia della cucina primitiva!

Méteo, dunque, è il primo martire da incidere nella lista dell'Arte Culinaria...

S'intende che nè Ippocrate, nè Socrate, nè gli altri che si opposero, riuscirono nel loro intento perchè gli Ateniesi applicarono all'Arte Culinaria il loro gusto delicato e le loro facoltà estetiche.

Ciò che era avvenuto in Grecia nel campo gastronomico, si ripetè a Roma. La semplicità e la frugalità del vitto degli antichi Romani, sul declinare della Repubblica o nell'età dei Cesari, diventò ricercatezza più raffinata, così che, invece di un sol cuoco noleggiato soltanto per le circostanze solenni, dovette ora la categoria degli schiavi fornire un contingente non esiguo di cuochi e sguatteri, e popolarne la cucina anche solo per preparare il solito pranzo di ogni giorno.

Tre famosi fratelli

Ma pure fra i ricchi ci fu chi non disdegnò di interessarsi direttamente della cucina; e sono rimasti famosi i tre fratelli Apici, uno dei quali inventò il modo di marinare le ostriche, un altro per far migliore la carne dei maiali li nutriva di fichi secchi e fu inoltre l'inventore di prelibati manicaretti e confetti. Lo storico Plinio lo proclamò, oltre che il più grande dei ghiottoni, anche l'oracolo dei cuochi di Roma Imperiale.

All'apparire dei Teutoni invasori nel mondo latino, l'arte del mangiar bene disparve assieme ad altre scienze dilettevoli ed utili.

Molti dei cuochi vennero massacrati nei palazzi in cui servivano; altri se ne fuggirono sdegnando d'essere obbligati a servire quei barbari oppressori del loro paese, che inoltre non avrebbero potuto apprezzare le loro qualità di artisti della cucina perchè le loro bocche feroci e le loro gole arsiccie erano insensibili alle dolcezze di una mensa raffinata.

Perciò l'Arte Gastronomica decadde, nè accennò a rialzarsi se non tra il 1200 e il 1300 allorquando spuntò l'alba della nuova civiltà italiana. Allora risorse anche l'arte del vivere e del mangiar bene, che nel 1400 era già giunta a progredire molto; poichè in questo secolo che datano in Italia, non solo i più fondamentali perfezionamenti di essa, ma anche la squisita ricercatezza nell'arte dei confetti e delle pasticcerie.

Ma è nel cinquecento che la cucina spicca rapida i suoi voli: i trattatisti, in maggior parte emeriti cuochi di Papi, di Re, di Principi, insegnarono « l'Arte [illegible] di fare ogni sorta di vivande e di banchetti » come Bartolomeo Scappi, *Cristoforo da Messisburgo, Vincenzo Cervio, Romoli ecc. che seppero indovinare il gusto del padrone, non solo, ma gettarono le basi della « Chimiatria Alimurgica » in quale indicava quali erano i diversi alimenti appropriati ai diversi temperamenti, tantochè il cuoco divenne il primo igienista o profilattico della reggia o del palazzo.*

La cucina italiana

Poi, a partire dal 1600, l'Arte del mangiar bene rimase stazionaria in Italia, benchè si contino vari celebri cuochi, autori anche di trattati, come il Rabasco che scrisse il Convito *il Bernardini autore di* Pratica e scalca, *il Vaselli che pubblicò* Il Maestro dei conviti *ecc.*

Intanto che in Italia l'Arte Culinaria, se non era addirittura in decadenza per lo meno si manteneva stazionaria, in Francia faceva grandi progressi.

Però già Guglielmo Taillevent — detto Tirel — maestro cuoco di Carlo VII aveva scritto il suo bel libro le viander *e già Francesco I aveva importato dopo le sue prime guerre d'Italia — il lusso e l'abilità della cucina italiana, che a Venezia, a Firenze, a Milano, a Roma, a Ferrara, a Bologna, erano giunti ad un alto grado di raffinatezza.*

In seguito furono in gran parte italiani i cuochi che fecero progredire l'arte culinaria in Francia. Alla scuola dei quali si formarono poi diversi eminenti cuochi francesi, fra cui Pietro Buffet, che più tardi venne in Italia presso il Vescovo di Verona.

Fra gli artisti della cucina francese deve essere annoverato anche un Re, il quale, benchè triste, cupo, aveva poco appetito e mangiava spesso di magro per abitudine e per mortificazione, ma provava un gran piacere a cucinare da sè, ed era espertissimo nel preparare certi piatti e in particolar modo i dolci.

I progressi della culinaria

Ma l'arte della cucina fece enormi progressi in Francia, specialmente sotto gli auspici di Luigi XIV, detto il Re Sole, il quale ebbe fra i suoi cuochi anche Bechamel, che diede il nome a quella salsa bianca da lui inventata che è nota sotto il nome di Bechamella.

I cortigiani cercarono di imitare il Re nel lusso della mensa, e chi riportò la palma in questo a fastosità, fu il Principe Condé, che ebbe per cuoco il celebre Vatel.

Sotto il Direttorio non vi ebbe alcuna restrizione di ghiottoneria e la tavola del secondo console Cambacères fu la più distinta, la migliore, la più ricercata e sapiente di Parigi per merito dei suoi cuochi Laguipière e Carème. Quest'ultimo passò poi al servizio di Tallerand il quale ebbe in lui non solo un cuoco eccezionale, — perchè anche letterato e architetto — ma un confidente ed un amico.

Carème poscia servì lo Czar Alessandro, quindi il Principe Reale Carlo nel Wurtembergh ed altri grandi personaggi. Egli — come è noto — è l'autore di diversi importantissimi trattati di Gastronomia.

Fra i cuochi celebri, i cui nomi sono degni di passare alla storia, non deve poi essere dimenticato Monsieur de Dussy, che fu il grande siniscalco di Napoleone I.

Rientrando ora nei confini d'Italia, e venendo a Bologna, ecco quello che si può dire. Bologna, fin da antichi tempi è universalmente ritenuta non solo la gran madre degli studi ma anche la gran madre della buona mensa e per conseguenza anche dei migliori artisti della cucina.

Infatti, i cuochi bolognesi hanno una tradizione gloriosa e nel gran libro dei fasti dell'arte culinaria i banchetti petroniani sono fra i più celebrati.

Ma c'è un sommo artista, con-

Un'insegna eloquente...

siderato cittadino bolognese per lunga dimora e per l'affetto che portò alla turrita città, il quale amò l'arte culinaria, e specialmente la cucina bolognese, non meno dell'arte musicale e nel tempo stesso amò molto la mensa. Gioacchino Rossini fu dunque creatore e nel tempo stesso divoratore della propria opera culinaria: novello Crenos divoratore dei propri figli.

Se ne raccontano di lui di amenissime. Un giorno a Firenze, invitato a pranzo dal Principe Carlo Poniatowsky, se ne stava beatamente gustando le vivande, quando fu preso da improvviso malore: portato sopra un letto e prontamente soccorso, dopo un poco rinvenne e aperti gli occhi le sue prime parole furono: « Ditemi, ditemi: di che si componeva il resto del desinare? ».

E in una lettera alla moglie, così egli si esprimeva:

« ...ma ciò che mi interessa bene altrimenti che la musica, cara Angelica, è la scoperta che ho fatto di una nuova insalata, della quale mi affretto inviarti la ricetta.

« Prendere olio di Provenza, senape inglese aceto francese; un poco di limone, del pepe e del sale, sbattere bene insieme il tutto, di poi aggiungere alcuni tartufi tagliati a pezzettini. Questi tartufi dànno al condimento una tale fragranza da prolungare un goloso nell'estasi.

« Il Cardinale Segretario di Stato del quale ho fatto la conoscenza in questi ultimi giorni, mi ha dato, per questa scoperta, la benedizione apostolica ».

Ma se in una storia degli artisti della cucina non si può dimenticare il nome di Rossini, non si deve dimenticare quello di Pellegrino Artusi, l'autore dell'opera classica La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene: poi quello di Piccini, il gaio giornalista fiorentino che con lo pseudonimo di « Jarro » pubblicò per diversi anni un interessantissimo e allegro « Almanacco gastronomico ».

E come dimenticare l'arguto ed erudito Olindo Guerrini — il popolare « Lorenzo Stecchetti » — che con passione fece ricerche importantissime sulla storia dell'arte culinaria e pubblicò il trattato: « L'arte di utilizzare i resti della cucina »?

Queste son le tradizioni. Vedremo se anche quest'anno i cuochi bolognesi sapranno dimostrarsene degni...

D.

Lo stemma... della Società di Mutuo Soccorso tra i cuochi bolognesi

Oro, argento e gemme in piazza San Marco

Gli orafi moderni in gara a Venezia

Venezia, martedì sera.

(g.o.g.) - Domani, nella « più bella sala del mondo » Venezia aprirà alla folla ammirata degli italiani e degli stranieri (giungeranno anche per questo avvenimento d'arte grandi carovane di turisti francesi, americani, tedeschi, ungheresi e allievi degli istituti di Vienna) una delle mostre più aristocratiche dell'epoca attuale; quella delle oreficerie che ebbero anni di splendore sotto i portici di Rialto e nella stessa piazza; due tempi lontani che ricollegano gli splendori della Repubblica con le prove più ardite e generose del regime che vuol dare a questa produzione artigiana un indirizzo nuovo valorizzando, attraverso il commercio, la perizia individuale dell'esecutore in modo che l'oggetto d'oro e di argento sia considerato più per la genialità dell'invenzione e la raffinata esecuzione che per il valore stesso della materia che lo compone.

A questa interessantissima gara, inquadrati nelle organizzazioni, con progetti originali, con disegni colorati e con esemplari perfetti, partecipano artisti ed industriali, orafi e specialisti.

Non potremo forse rivedere diademi e cofani tempestati di pietre e calici e teche, ostensori e turiboli di ricco peso, ma ugualmente una vera rassegna di oggetti di ogni genere, dai ciondoli ai ninnoli dagli amuleti ai reliquari, dalle chimere agli scrigni.

Sarà una Mostra dal punto di vista tecnico ed artistico superba e caratteristica, e dal punto di vista intrinseco più che discreta: in realtà si vorrà premiar l'artista e stimolare l'arte rinnovata che potrà avere in un avvenire più o meno immediato, più larghi sviluppi. E' la moda bizantina che ci riporta ai tempi di Eraclea e di Torcello che permise ai maestri veneziani, attraverso le carte delle donazioni istituite dai Patriarchi, di offrire alla Chiesa di Grado cancelli d'argento di fronte all'altar maggiore, cibori ed immagini, stoffe con le trame d'oro coperte di fiori, di arabeschi, di stelle di di perle, di rubini e di [illegible]. La Germania, sopra tutto, si interessa a questa rinascita che ripete le vicende dei preziosi di Lucca, di Firenze e di Venezia.

Furono appunto gli orafici tedeschi che abbandonarono a Venezia il reliquario per le religiose di S. Marta che fu venduto al Rotschild di Parigi e fu anche un tedesco, Corrado Harpem, che ne eseguì un altro per la chiesa di S. Salvadore.

La Mostra della Piazza S. Marco ci farà ricordare la Croce di San Giovanni Evangelista, i candelabri e gli archetti, le agate e le calcedonie, i calici, i pettorali, gli ostensori del Tesoro di San Marco e delle chiese di San Luca e di San Pantaleone.

E' una moda che torna ma, soprattutto, un principio che partecipa genialmente delle direttive del Regime Fascista, non per ripetere vanamente un secolare uso tramontato ma per incitare, in una nobile gara, l'ingegno degli orafi contemporanei.

Venezia che fu sede dei « Battioro » e che ebbe fra le sue calli e i suoi canali botteghe ricchissime e squadre di valenti artigiani istruiti da maestri illustri, offre alla rinascita il teatro più bello che essa possiede: la divina piazza di San Marco.

Le richieste di un figlio di Federico d'Absburgo

Vienna, martedì sera.

Il dott. Federico Reuter, ex-avvocato del Foro viennese sospeso dalle sue funzioni per illegale attività politica, reclama ora, per via giudiziaria, una pensione alimentare dagli eredi dell'Arciduca Federico d'Absburgo, di cui è figlio naturale.

Egli aveva già ottenuto, alla morte del padre, una forte somma che era stata però sequestrata dai suoi creditori. In quella occasione egli aveva espressamente rinunziato a qualsiasi ulteriore pretesa.

Ma la sua miseria attuale lo avrebbe forzato a venir meno a tale promessa.

Menjou torna a fare il cameriere

Le conseguenze semiserie dello sciopero ad Hollywood

New York, martedì matt.

Le stelle di Hollywood sono state ieri costrette a passare attraverso i picchetti di scioperanti per raggiungere i loro posti di lavoro. Gli scioperanti avevano minacciato d'impedire con la violenza l'accesso agli attori; ma quando Jean Harlow e Marlene Dietrich sono giunte all'ingresso dello stabilimento, i picchetti hanno lasciato libero il passo dinanzi al loro sorriso.

Lo sciopero finora è limitato al personale tecnico, ai disegnatori, ai costumisti, agli inservienti. E' probabile però che il movimento si possa estendere nei prossimi giorni alle comparse e agli attori minori. L'immensa città del cinema è intanto quasi paralizzata, nonostante la buona volontà, con cui un gruppo di artisti ha cercato di sopperire alla diserzione del personale. Nino Martini si è dedicato ieri alla manovra degli ascensori insieme con Bing Crosby, mentre Adolfo Menjou è tornato alle sue antiche funzioni di cameriere servendo bibite e panini alle signore.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	31	1
MILANO	41	33	63

IL SOLE sorge domani alle 5,13, tramonta alle 19,36. La LUNA sorge alle 2,7; tramonta alle 13,41.

ANNIVERSARI. — Domani primo anniversario dell'entrata in Addis Abeba delle truppe italiane. — Il Duce ordina l'adunata del popolo italiano per darne l'annuncio. — Partenza da Quarto di Garibaldi coi Mille (1860).

CONFERENZE. — Questa sera, chiesa del S. Sudario: « La S. Sindone da Emanuele Filiberto ad oggi » (ten. S. Solaro). — Domani ore 21,15 nella Sala Verde di Palazzo Madama, André Siegfried dell'Istituto di Parigi parlerà su: « Stati Uniti ed Europa ».

UNA RECITA a favore del Comitato per la « Mensa dell'Artista » avrà luogo al Teatro Alfieri, giovedì pomeriggio; offerta da Gilberto Govi. — Al Carignano l'8 e il 9 spettacoli a beneficio Cucina Malati Poveri.

CONCERTI. — Al Conservatorio questa sera secondo concerto chopiniano: pianista Raoul De Koczalsky (Soc. Amici della Musica). — Al Conservatorio: giovedì 6 maggio: Scuola corale del Dop. Fiat, ad iniziativa dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

CERIMONIE. — Domani ore 10,30 inaugurazione della IX Esp. Sindacato B. A. e 96.a della Promotrice.

I SANTI DI DOMANI. — S. Pio V Papa.

FUNZIONI DI DOMANI. — Terzo giorno delle Rogazioni. — S. Domenico, festa di S. Pio V (ore 7-16). — Domani primo mercoledì del mese, dedicato a S. Giuseppe. — Corte di Maria a S. Cristina. S. Barbara, Cottolengo.

FIERE DI DOMANI. — Bulgaro, Chivasso, S. Sebastiano Curone, Cortemilia, Cossato.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 1° maggio. Cadenze: 35-5-85 Torino; 60-20 Palermo. Ambe: 30-32 Torino; 64-70 Bari; 5-7 Firenze; 16-19 Milano; 61-69, 4-3 Napoli; 62-64 Roma. Figure: Prevalgono con sei numeri ciascuna le figure del 3 (3 Bari, 66-12 Milano, 48-3 Napoli, 84 Roma), del 4 (35-13 Torino, 4 Napoli, 85 Palermo, 22-13 Venezia) e del 5 (5-32 Torino, 5-68 Firenze, 77 Palermo, 59 Venezia); seguono l'1 e l'8 con 5 cadune; il 2 e il 7 con 4; il 9 con 1.

L'eroismo di una madre

Penetra per sei volte nella casa in fiamme per salvare i proprii figli

New York, martedì matt.

I giornali ricevono da Sherrard, nella Virginia, i particolari attorno all'eroico contegno di una madre che per ben sei volte è rientrata nella casa in fiamme per salvare i propri bambini.

Si tratta della signora Hughes che, trovandosi sola in casa coi suoi otto figli, è stata sorpresa dal divampare di un grave incendio minacciante il suo alloggio.

La madre, messo in salvo il figlio minore, ancora lattante, rientrava per sei volte nelle stanze arroventate dal calore e piene di denso fumo soffocante, salvando altri sei figli, mentre l'ultimo, quindicenne, non avendo il coraggio di seguire la madre attraverso le fiamme per raggiungere le scale, si gettava da una finestra del secondo piano, rimanendo tuttavia incolume.

Milioni di dollari truffati ai fedeli dal "Padre divino,,

New York, martedì matt.

L'inchiesta giudiziaria sull'attività del famoso « Padre divino » avrebbe accertato che migliaia di persone hanno contribuito allo sviluppo del suo movimento, spogliandosi di tutti i loro beni a favore del falso profeta. Il patrimonio accumulato in pochi anni dall'intraprendente negro ascenderebbe a milioni di dollari.

La sposa del sedicente profeta, chiamata « Fedele Maria » o « Angelo numero 1 », ha rivelato alla polizia piccanti retroscena, su cui si fanno ora accertamenti. Il movimento è composto principalmente da negri, ma la massa dei seguaci comprende anche un gruppo di fanatiche di razza bianca che il « Padre divino » utilizzava a scopo di propaganda.

La vendetta di un calciatore

Mette a fuoco i granai dei vicini di cascina

Berlino, martedì sera.

Al tribunale di Neuruppin si è svolto un processo contro un giovane di 18 anni imputato di avere appiccato il fuoco ad un gruppo di granai.

L'imputato ha dichiarato di avere agito per vendicarsi contro il borgomastro che aveva vietato, a lui e ai suoi amici, di giuocare al calcio in area di proprietà comunale.

Per farsi coraggio aveva vuotato un'intera bottiglia di liquore ubbriacandosi al punto da incendiare per sbaglio, invece del granaio del borgomastro, quello del suo stesso padrone.

L'incendiario è stato condannato a tre anni.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Centomila persone vogliono fuggire da Bilbao

Le misure che Parigi e Londra vorrebbero adottare per evacuare la capitale basca - Intenzioni umanitarie o desiderio di provocare incidenti?

Parigi, martedì sera.

Le decisioni prese da Londra e Parigi per l'evacuazione della popolazione da Bilbao sarebbero le seguenti:

1) La Francia invierà due piroscafi a Bilbao per prendere i fuggiaschi ed essa assicurerà la protezione dei piroscafi stessi anche nelle acque territoriali della Spagna;

2) L'Inghilterra si accontenterebbe di utilizzare per il trasporto dei fuggiaschi due piroscafi che si trovano nel porto di Bilbao e la flotta britannica non assicurerà la protezione di tali piroscafi che fuori dalle acque territoriali spagnuole;

3) Una controtorpediniera britannica arrivata ieri a Bilbao imbarcherà soltanto i sudditi britannici.

Vi sono a Bilbao circa 100 mila persone che vogliono abbandonare la città.

Le misure anzidette — di una manifesta insufficienza agli effetti umanitari — sembrano avere piuttosto lo scopo di provocare degli incidenti.

La Delegazione dei baschi che ha condotto le trattative con il Quai d'Orsay si è affrettata ad esprimere al Governo francese la sua gratitudine.

Il partito comunista francese — come annuncia stamane l'*Humanité* — ha deciso, con il concorso dei comunisti di tutta Europa, di inviare tre piroscafi a Bilbao: uno carico di medicinali e due carichi di viveri. Questi aiuti sono destinati ad alimentare non solamente la popolazione civile, ma anche, come scrive l'organo comunista, i soldati e i militari baschi e asturiani.

Non è azzardato supporre che la posizione assunta dal Governo di Londra e particolarmente da quello di Parigi sia una diversione per distrarre rispettivamente gli attacchi del laburismo inglese e del comunismo francese sul terreno della politica interna, la quale, tanto qui quanto al di là della Manica, è motivo di sempre maggiori preoccupazioni.

Gli aerei rossi bombardano barbaramente le popolazioni civili

Nuovi incidenti fra partiti a Barcellona e Bilbao

S. Sebastiano, martedì sera.

Le truppe nazionali rastrellano la regione attraversata dalla strada di Durango a Guernica, catturando le ultime bande rosse che si erano rifugiate sulla montagna, occupando nuove posizioni che coprono il fianco delle truppe d'assalto.

L'artiglieria nazionale domina già la valle di Bilbao, le batterie nazionali battono col loro fuoco l'imboccatura del fiume a valle di Bilbao, rafforzando così l'efficacia del blocco. Si può dire che tutto il litorale di Bilbao è sotto il tiro dei cannoni nazionali.

Salamanca informa stamane che su questo fronte la marcia in avanti delle truppe di Mola subisce un movimento d'arresto, poichè le colonne nazionali, stante la loro rapida avanzata, si sono venute a trovare troppo distanti dalle basi di rifornimento. D'altra parte l'inseguimento dei rossi attraverso le vallate e le gole montane ha determinato frazionamenti che impongono ora una riorganizzazione delle grandi unità.

Secondo informazioni da Bilbao, scontri sarebbero avvenuti fra comunisti e separatisti baschi. Il Presidente Aguirre, che non può più mostrarsi in pubblico, ha chiesto a Madrid e a Barcellona dei soccorsi.

I rossi hanno sferrato un attacco nel settore di Santander contro le posizioni di Espinosa di Bricia. Con pronta reazione, i nazionali li hanno respinti, infliggendo loro gravi perdite.

L'aviazione marxista ha bombardato la popolazione civile di Saragozza, uccidendo venti persone tra cui donne e bambini e ferendone altrettante. A Cordova aerei rossi hanno distrutto l'asilo degli alienati e un padiglione dell'ospedale, facendo numerose vittime. In seguito a ciò, il comando nazionale ha ordinato un intenso bombardamento di Jaen. Da fonte rossa si confessa che 63 aeroplani hanno bombardato durante tutto il pomeriggio di ieri una serie di località fra le quali sono anche Jedraque, Torre Hermosa, Bulajaro e Siguenza.

Notizie da Gibilterra dicono che ottomila soldati di Valenza si stanno trasferendo a Barcellona per assistere il Governo catalano nel tentativo di ridurre all'impotenza gli anarchici che terrorizzano tuttora la Catalogna. Inoltre la Generalità avrebbe firmato un accordo con la socialista Unione generale dei lavoratori, in virtù del quale questa metterà a disposizione del Governo catalano quattromila armati per la repressione dell'anarchismo.

Precise testimonianze sull'affondamento dell'« España »

Una mina ha provocato il naufragio - Gli aerei rossi sono arrivati quando la nave era già ferma

Londra, martedì sera.

Le informazioni ricevute dall'Ammiragliato confermano le dichiarazioni di Salamanca, secondo cui l'affondamento della corazzata « España » è stato causato da una mina e non da bombe di aeroplano, come pretendono i rossi.

La nave mercantile britannica « Knitsley » si trovava a poca distanza dal luogo dell'affondamento e i suoi ufficiali sono concordi nel dichiarare che gli aeroplani baschi volavano ad altissima quota, tanto da essere nell'impossibilità pratica di colpire il bersaglio. Inoltre la nave era ferma da più di un'ora, prima che arrivassero gli aeroplani, il che conferma la supposizione che l'esplosione sia avvenuta molto prima dell'ora annunciata dai rossi.

Negli ambienti dell'Ammiragliato si continuano, comunque, a raccogliere notizie sulle precise circostanze in cui la corazzata è affondata, poichè, come è già stato detto, il problema della resistenza delle corazze dei ponti all'esplosione delle bombe degli aerei interessa grandemente i tecnici delle costruzioni navali.

Duecento milioni di "pesete,, trafugate causa del dissidio fra Prieto e Caballero

Salamanca, martedì sera.

L'ufficio informazioni dei nazionali è riuscito a ottenere particolareggiate notizie su numerosi documenti dell'ex-ministro del fronte popolare Antonio Lara.

Fra l'altro, l'ex-ministro informava l'ambasciata russa di Parigi della sparizione di 200 milioni di pesete. Ciò indusse Indalecio Prieto a ordinare un'inchiesta che ravvivò la rivalità che esiste fra Prieto e Largo Caballero.

I documenti hanno anche rivelato che Martinez Barrio, durante la sua recente visita a Parigi, ha consigliato Lara a non occuparsi della faccenda dei 200 milioni scomparsi per non causare grattacapi ai membri del fronte popolare, poichè quel denaro era destinato ad acquisti di armi. Dopo constatato il trafugamento dell'ingente somma, Indalecio Prieto ha preso il controllo delle forniture militari con l'assistenza di un architetto, certo Zuago, il quale ha stabilito a Parigi uno speciale ufficio che può considerarsi come una seconda ambasciata rossa nella capitale della Francia.

Gli anarchici di Puigcerda armati fino ai denti attendono le forze di Barcellona

Perpignano, mart. sera.

Si apprende che, dopo i sanguinosi avvenimenti di Bellver durante i quali ha trovato la morte il capo del Comitato anarchico di Puigcerda, Antonio Martin, la situazione permane molto tesa tra i partiti dell'ordine e gli anarchici. Quattrocento « carabineros » e guardie d'assalto sono stati inviati da Barcellona per ordine del Governo di Valencia. I Comitati anarchici di Puigcerda e Seodeurgell hanno riunito tutti gli aderenti che, bene armati, attendono l'ordine per l'estremo tentativo di riprendere il potere. Pertanto sono state prese tutte le disposizioni per sventare un colpo di mano. Trincee e ordini di reticolati sbarrano la strada da Puigcerda a Seodeurgell ed è quasi terminata una specie di accerchiamento di Puigcerda allo scopo di isolare la città.

Re Giorgio e Baldwin hanno esaminato la questione degli autobus

Londra, martedì sera.

Si apprende che nei colloqui di ieri sera a Buckingham Palace il Primo Ministro Baldwin ed il Ministro del lavoro Brown hanno informato Giorgio VI che il Governo è pronto ad affrontare la questione dello sciopero degli addetti agli autobus.

Il Re ha espresso la speranza che presto venga trovata la via per una sollecita soluzione della vertenza. Si fa in proposito rilevare che se la Corte di inchiesta riconoscerà che gli scioperanti hanno effettivamente un qualche loro diritto da fare valere, interverrà il Governo per mettere in grado il Consiglio dei Trasporti di Londra a fare delle concessioni.

Come è noto tale Consiglio ha una autonomia limitata da speciali leggi, specialmente per quanto riguarda concessioni da fare agli addetti ai trasporti pubblici.

Maria di Savoia lascia Istambul per Sofia

Istambul, martedì sera.

La Principessa Maria di Savoia, dopo un soggiorno di una settimana a Istambul, dove ha visitato le opere d'arte, è ripartita per Sofia.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — Scambi ridotti di preferenza ai Fondi Pubblici che prevalentemente richiesti si avvantaggiano moderatamente. Il Redimibile riguadagna circa mezzo punto da ieri, seguito in misura minore dalla Rendita. Calmi ma assai sostenuti i valori azionari con progressi limitati su Fiat e Viscosa, più accentuati su Sarigliano, Montiponi e Setaleia.

Il "Museo Simpson,, di Baltimora

Ecco una coppia di turisti curiosi innanzi al « Museo Simpson » di Baltimora. Nella « vicenda della abdicazione » gli americani non hanno mancato di trovare l'« affare commerciale »

Come fu che... Nella sala maggiore del « Museo Simpson » di Baltimora si può vedere questa scena. Sul doppio trono Re Giorgio V e la Regina Maria. Ginocchioni, innanzi a loro, la signora Simpson rende omaggio alla regalità. La scena è storica, almeno nella sua essenza — essendo la Simpson stata presentata a Corte —, ma riesce ora uno strano sapore rievocativo, reso più vivo dalla perfetta somiglianza delle statue di cera

Oltre la cinta del Castello di Candè

Il Duca di Windsor ha incontrato la signora Simpson

L'arrivo in treno a Verneuil — La scorta: poliziotti in motocicletta e un «carro sonoro»

Tours, martedì sera.

Per sfuggire, fin dove fosse possibile, alla curiosità del pubblico e dei giornalisti, il Duca di Windsor aveva espresso il desiderio di lasciare il treno lungo il tragitto, prima di Parigi, e la scelta della stazione di sosta era caduta su Verneuil l'Etang, a 53 chilometri dalla capitale.

Il segreto era stato conservato e, alle ore 9 di stamattina, pochissimi giornalisti erano presenti all'arrivo in quella stazione. Un servizio d'ordine assai discreto era mantenuto nelle immediate vicinanze.

Alle 9,48 l'«Arlberg-Orient-Express» è giunto in stazione e, pochi secondi dopo, scendeva da una vettura il Duca, vestito di grigio, col cappello in mano e l'impermeabile sul braccio. Accanto a lui era un rappresentante dell'Ambasciata d'Inghilterra.

Una decina di fotografi, che si trovavano sul treno — alcuni venivano direttamente da Vienna — balzavano a terra e facevano scattare gli obbiettivi. Il Duca, dopo aver conversato brevemente con le personalità presenti, si è avvicinato all'automobile che lo attendeva, ha stretto la mano all'autista ed ha egli stesso deposto nell'interno della macchina la sua valigetta.

Alle ore 9,55 la potente automobile, di color nero, di marca canadese, è partita per Candè, seguita da un'altra vettura su cui avevano preso posto due agenti privati, e da una terza ed una quarta automobile, trasportanti alcuni tenaci giornalisti.

Agenti in motocicletta scortavano l'automobile del Duca lungo l'itinerario che, a quanto sembra, deve essere il seguente: Fontainebleau - Orléans - Blois - Tours.

Intanto al castello di Candè il signor Rogers che, com'è noto, ospitò per vario tempo la signora Simpson, ha ricevuto stamattina i giornalisti e ha dichiarato loro: « So che il Duca di Windsor arriverà a Candè oggi, verso l'ora di colazione. Verrà direttamente al castello, dove sarà ospite per diversi giorni della signora Bedaux. Poco tempo dopo l'arrivo del Duca, verrà pubblicato un comunicato relativo ai progetti del Duca e della signora Simpson, progetti che non sono ancora stati determinati ».

Alle 10, si ha notizia che il corteo automobilistico del Duca di Windsor ha attraversato Fontainebleau.

Una nuova macchina si era aggiunta per istrada: il furgone di una società cinematografica.

Il Duca di Windsor è giunto al castello di Candè alle 13,45.

Mentre a Roma si costruisce

Fantasie e speculazioni della stampa francese

Parigi, martedì sera.

Nessuna nota ufficiale romana avendo rivelato i soggetti dei primi colloqui che Mussolini e il Conte Ciano hanno avuto con von Neurath, gli osservatori francesi devono limitarsi a delle congetture. Essi suppongono che gli interlocutori abbiano compiuto un vasto esame del panorama diplomatico dell'Europa.

Data l'estrema riservatezza da cui sono state circondate le conversazioni, non è consentito a questi osservatori, per il momento, di tentare spiegazioni sull'entità e sulla natura dei risultati conseguiti.

La voce smentita di un rafforzamento di carattere militare dell'asse Roma-Berlino aveva prodotto a Parigi e a Londra delle apprensioni non totalmente dissipate. Il *Petit Journal*, cogliendo tale voce senza troppo oltre vagliarla, pensa che, in ragione della natura dei regimi italiano e tedesco, una loro collaborazione, anche nel campo militare sia inevitabile; e pertanto, considerando che « l'alleanza di diritto fra Italia e Germania non è maggiormente pericolosa della loro alleanza di fatto », lo stesso giornale ritiene che non valga la pena di « seminare il panico, dal momento che i giuocatori non fanno che scoprire le loro carte ».

Ponte, non diaframma

Il *Journal* invece, oltre prendere atto che le voci relative ad una alleanza militare sono state formalmente smentite, si fa eco delle precisazioni della stampa italiana, secondo le quali l'asse Roma-Berlino non è e non può diventare un diaframma che crei un sistema di isolamento e di fratture di un qualsiasi movimento internazionale avente lo scopo di una sincera e effettiva pace europea.

L'asse Berlino-Roma si propone al contrario di prestarsi a essere un ponte di congiunzione fra diversi Patti e lo scopo non sarà impossibile a raggiungere se le Nazioni occidentali di favorire la congiunzione predetta considereranno la situazione generale dell'Europa con quel « realismo da cui è ispirata la cooperazione italo-tedesca ».

Il *Jour* preannunzia invece una forte reazione inglese e soprattutto francese contro l'asse Roma-Berlino in occasione di conversazioni che avranno luogo con i Ministri dei paesi dell'Europa centrale e balcanica durante le feste per l'incoronazione. Allora — dice il giornale — Francia e Inghilterra farebbero note le loro idee in proposito.

« Soltanto un tono energico permetterà — secondo il suddetto giornale — di fare piegare gli ostanti. Il colloquio con il signor Antonescu avrà un'importanza capitale; qualche cosa sarà pure detto ai rappresentanti della Jugoslavia ».

Il lavoro degli strozzini?

Il « Jour » non nasconde che il principale sforzo consisterà nel frantumare gli effetti dell'asse Roma-Berlino.

« Per ora le conversazioni con Vienna, Praga e Budapest sono incoraggianti tanto che in certi ambienti si dichiara che un'intesa delle tre capitali potrebbe uscire dai futuri incontri parigini e londinesi ».

Il predetto giornale perde il controllo delle sue informazioni, poichè scrive persino: « Chissà se anche la restaurazione austriaca non ritornerà di attualità! ».

Per il caso che non bastasse il « tono energico » il giornale propugna mezzi più persuasivi, ma non più corretti, dicendo che « il governo britannico possiede una carta importante nel suo giuoco e che essere suoi amici è un vantaggio per gli Stati poveri aventi bisogno di denaro ».

I camerieri di Parigi minacciano lo sciopero per il giorno inaugurale dell'Esposizione

Parigi, martedì sera.

Il sindacato del personale degli alberghi, dei ristoranti e dei caffè della regione parigina ha annunciato lo sciopero per il 24 maggio, giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione, se prima d'allora non saranno accolte le rivendicazioni dei lavoratori stessi: 40 ore settimanali, abolizione delle mance e soppressione degli uffici privati di collocamento. I datori di lavoro avevano recentemente dichiarato di trovarsi nell'impossibilità di accogliere tali richieste e di preferire piuttosto, di chiudere i locali.

Cattolici francesi che occupano un palazzo comunale

Il Municipio aveva aumentato il fitto alla canonica

Parigi, martedì sera.

Si apprende da Chatellerault che la popolazione di Bonnes è in effervescenza in seguito alla decisione presa dal Consiglio municipale di aumentare il fitto della locale canonica.

Il Vescovo si è rifiutato, in segno di protesta, di nominare un nuovo sacerdote al posto rimasto vacante in quella parrocchia.

I cattolici del paese si sono riuniti dinanzi al palazzo comunale e quindi lo hanno invaso con la ferma intenzione di mantenere l'occupazione dell'edificio. Attorno al Municipio gruppi di cattolici montano la guardia, per impedire che il locale sia fatto sgombrare dalla forza pubblica.

Un certo numero di commercianti locali si è associato al movimento ed in segno di protesta ha chiuso le botteghe.

Sfonda il tetto del furgone carcerario e si dà alla fuga

Londra, martedì sera.

W. Ross, un prigioniero accusato di furto con scasso, è stato protagonista d'una acrobatica fuga. Oggi il giudice Golden si preparava solennemente a processarlo e domandava dove fosse l'accusato, quando gli fu detto che non poteva essere nell'aula perchè dieci giorni fa aveva tagliato con le forbici il tetto del furgone carcerario, che era stato lasciato fermo e incustodito. Poi tranquillamente era uscito dal buco e se ne era andato.

Il giudice ha chiesto se anche i soffitti delle prigioni sono fatti di pasta frolla, e ha rimandato il processo a dopo la seconda cattura dell'accusato, raccomandando di trasportarlo in Tribunale in un furgone più solido.

Il maestro se ne va e gli scolari scialano

Berlino, martedì sera.

Una Commissione scolastica danese, giunta in questi giorni in una scuola privata dello Jutland per presenziare agli esami, ha avuto la sorpresa di trovare la scolaresca riunita nell'aula e intenta a giocare: dell'insegnante nessuna traccia.

Il maestro era partito per una cittadina vicina lasciando in asso la scuola la quale, avendo poi appreso che il fratello aveva trovato in quella località un posto migliore, era andata a raggiungerlo. Gli scolari si erano ben guardati dal fare parola dell'accaduto ai rispettivi familiari e già da due settimane continuavano a recarsi quotidianamente alla scuola dove cercavano di passare il tempo nel miglior modo possibile.

Norma Shearer riprende il lavoro

Essa interpreterà una « Maria Antonietta »

Hollywood, martedì matt.

La famosa attrice cinematografica Norma Shearer ha deciso di riprendere la sua attività artistica. Ella era rimasta in disparte e non aveva partecipato alla produzione di alcune pellicole, dopo la morte del marito, Irvin Thalberg, avvenuta nello scorso settembre.

Ora la Shearer ha accettato di recitare in un lavoro che porta sullo schermo la tragica vicenda di Maria Antonietta.

La triste fine di due giovani

Vengono ridotti in pezzi da un proiettile da 210

Gorizia, martedì sera.

Un'altra grave sciagura, pure causata dalla tanto deprecata imprudenza con cui si maneggiano i residuati di guerra, è accaduta sulla vetta di Monte Lupo di Merna.

I rastrellatori di residuati Sante Zivic, di 16 anni, e Stanislao Leban, di 22 anni, entrambi di Peci di Merna, percuotendo a colpi di piccone un proiettile calibro 210, che avevano rinvenuto su quell'altura, ne provocavano lo scoppio. Una miriade di schegge ha investito i due giovani, che sono stati rinvenuti cadaveri ad una cinquantina di passi dal punto in cui è avvenuta l'esplosione. I loro corpi sono stati trovati orrendamente mutilati e mancanti degli arti inferiori.

Lo scoppio, d'una violenza inaudita, è stato avvertito anche a Merna, da dove sono immediatamente partiti i carabinieri.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	93	1,75	1-1-37	73 35	73 00
100	Id. f. c.	60	1,75	1-1-37	72 70	73 00
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 10	71 50
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	71 30	71 00
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	93 35	92 70
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	92 625	92 90
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	468 —	468 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	457 —	456 —
500	Torino 5 c.	7	11,85	1-1-37	460 50	460 25
500	S. Paolo 3½	61	8,570	1-4-37	397 —	396 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	448 —	447 50
500	Ferrov. 3% c.	—	8,70	1-1-37	307 —	307 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 —	475 25
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 85	101 50
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 40	101 425
100	Id. 1943 VIII	0	2 —	15-9-37	91 60	91 80
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 55	91 65
100	Id. 5% 1944	3	5 —	1-3-37	97 65	97 75
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	4	18 —	1-1-37	616 —	616 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	410 —	410 —
500	Scipel 6%	16	13,30	1-11-36	502 50	502 50
250	Mediterraneo	75	24,50	16-4-37	506 —	556 —
500	Meridionali	133	a. 11,25	2-1-37	286 —	286 —
5	Lloyd Sabaudo	21	20 —	23-1-31	4 50	1 50
500	Navig. A. I.	5	10,50	5-4-37	379 —	379 —
100	Torino-Nord	5	8 —	5-4-37	165 —	165 —
10	Italgas	3	0,709	1-6-36	15 175	15 1875
50	Sip	16	2,10	31-1-37	62 —	62 25
200	Terni	41	11,70	30-3-37	294 75	293 —
75	P.C.E.	42	4,365	7-4-37	87 —	87 —
100	Valdarno	5	2,00 a.	15-4-37	188 —	187 —
100	Sme	60	4,50	1-4-37	84 75	85 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,45	15-4-37	11 40	11 35
250	Merid. Elettr.	60	11,40	1-7-36	316 —	314 —
200	Edison	2	7,05 a.	1-4-37	314 50	313 50
500	S.T.E.T.	5	13,75 a.	1-4-37	637 —	657 50
500	Sarigliano	31	37,50	30-6-37	1000 —	1014 50
100	Setaleia	56	7,00	1-4-37	236 —	230 —
125	Bauchiero	14	11,25	6-4-37	198 —	198 —
50	Tedeschi	7	6,50	15-3-37	113 —	111 50
50	Arnaldo	5	5,00	7-4-37	58 50	58 —
500	Ilva	90	16,50	30-1-37	229 —	229 —
200	Fiat	37	13,50	16-3-37	444 —	446 25
17,50	M. Amiata	16	1,00	5-1-37	85 —	83 50
100	Montecatini	41	9 —	6-4-37	213 75	212 —
250	Montiponi	40	15,25	1-4-37	870 —	879 —
5	Schiapparelli	21	0,275	15-4-37	7 40	7 425
100	Mira Lanza	16	7,00	25-3-37	167 5/8	170 —
55	C.I.R.	19	6,40	30-7-36	235 —	232 —
100	A.N.I.C.	1	2,70	15-1-37	101 50	102 —
250	Talco Grafite	15	6,40 a.	20-3-37	291 50	299 25
500	Acqua Potabile	2	10,80 a.	2-1-37	455 —	458 50
70	Florio	—	10 —	1-12-29	84 —	83 —
25	Venchi-Unica	2	1,40	1-10-36	57 50	57 25
50	Romana Zucch.	0	4,75	0-1-37	91 —	92 —
200	Viscosa	8	10,50	1-4-37	456 —	456 50
25	Valli Lanzo	3	1,35	15-4-37	66 —	66 —
150	Coton. Merid.	3	10,80	15-4-37	250 50	251 50
100	Lane Borgosesia	14	10 —	9-9-31	1550 —	1560 —
170	Beni Stabili	6	4,10	1-4-37	209 —	210 —
100	Cartiere Ital.	116	5,50	7-4-37	134 50	134 —
225	Cartiere Burgo	14	7,50	6-4-37	298 —	297 50
50	Fornaci	24	3 —	6-4-36	175 —	175 —

CAMBI: Parigi 85,40; Londra 93,00; Svizzera 434,00; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 35	73 35
100	Id. f. c.	73 45	73 45
100	Redim. 3½ c.	71 40	71 55
100	Id. f. c.	71 55	71 30
100	Rend. 5% '35 c.	93 40	93 65
100	Id. f. c.	92 675	92 80
100	C.I.M.	191 —	191 —
	Centrale	879 —	880 —
100	Assicur. Gen.	4650 —	4680 —
250	Mediterranea	562 —	562 —
200	Meridionali	286 —	286 —
200	Ven. Costruz.	385 —	380 —
100	Rubattino	51 —	50 —
100	Cantoni	2960 —	2975 —
100	Furter	164 —	163 —
100	Olona	160 —	160 —
100	Ticino	185 —	184 —
200	Olcese	445 —	445 —
200	De Angeli	930 —	928 —
150	Costa	506 —	502 —
150	Linificio	477 —	478 50
	Bossari	565 —	561 —
200	Bolondi	524 —	523 —
50	Tosi	57 00	57 75
150	Coton. Merid.	250 00	250 00
100	Ug. Manif.	345 —	344 —
100	Cavardo	632 —	632 —
170	Rossi	4130 —	4130 —
75	Targetti	130 —	130 —
200	Cascami	431 50	432 —
75	Bernasconi	97 25	97 25
150	Snia	466 —	466 —
50	Pacchetti	87 —	86 75
100	Scotti e C.	60 —	61 00
50	Ansaldo	58 25	59 —
500	Ilva	229 —	229 —
100	Metall. It.	248 —	248 —
17,5	Amiata	84 75	84 00
100	Montecatini	212 25	212 75
80	Dalmine	219 —	219 00

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	236 —	233 25
50	Bianchi	95 —	90 75
50	Isotta	34 75	34 75
200	Fiat	442 50	447 —
10	Reggiane	88 75	88 75
200	Franco Tosi	260 —	262 —
100	Adr. Elettr.	213 25	214 75
200	Cieli	229 50	229 —
200	Dinamo	305 50	305 —
100	Basso Milan.	156 —	158 —
200	Bresciana	289 —	288 —
100	Valdarno	188 25	187 —
150	Piacentina	223 50	223 50
100	Sarda	70 50	71 —
350	Emiliana	432 50	434 —
100	S.F.E.L.	130 25	130 —
375	Trezzo d'A.	416 —	416 —
125	Cisalp. privil.	142 —	141 50
125	Id. ordinarie	111 75	112 25
100	Sesa	86 25	86 50
200	Coppacina	635 —	635 —
200	Edison	313 50	314 25
200	Id. Postergate	231 50	231 —
50	Sip	63 —	61 75
200	Terni	166 —	165 50
200	Vizzola	475 —	474 —
250	Merid. Elettr.	316 —	318 00
125	Orobia	195 —	195 —
200	Terni	192 50	191 —
10	Unes	11 30	11 35
100	Tecnomasio	99 50	99 50
500	S.T.E.T.	635 50	637 50
	Distillerie	201 50	201 —
250	Eridania	483 —	484 50
50	Raff. Zucch.	93 —	92 00
200	Raffineria	351 50	349 —
75	Molini Certosa	119 —	118 —
10	Italgas	15 20	15 175
100	Mira Lanza	168 —	167 —
150	Ossigeno	192 —	193 —
25	Petroli	10 50	10 25
75	Ardes	91 —	89 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Rag.	— —	— —
400	Ind. 7 %	36 —	35 —
100	Fondi Rustici	130 —	129 50
150	Beni Stabili	208 50	210 —
100	Saturnia	51 25	51 —
40	Baroni	36 —	35 25
225	Burgo	297 60	298 —
250	Rich.-Ginori	550 —	550 —
50	Gr. Alberghi	102 —	102 25
100	Italcementi	213 —	213 —
500	Pirelli It.	1365 —	1361 —
100	Pirelli e C.	401 —	401 —
25	Sirviat-Zerb.	8 50	8 50
75	La Milano C.	65 —	64 00
500	Toti	213 —	212 —
100	Marelli	116 —	116 —
50	Iniz. Edilizia	34 25	34 375
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	307 —	309 —
500	Tram. El. Gen.	540 —	546 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
250	Colon. Ligure	237 —	240 —
250	Off. El. Genov.	269 —	269 —
—	Montecolondo	91 75	93 —
250	Semoleria	296 —	298 —
200	Molini A. I.	252 —	252 —
	Sylos Genova	225 —	226 50
250	Eridania	482 —	484 50
200	Raffineria ord.	549 —	549 —
500	Ind. Zuccheri	1532 —	1525 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	630 —	630 —
400	Intorizzi	2100 —	2100 —
500	Adr. Sicurtà A	2195 —	2195 —
2000	» » B	2170 —	2170 —
50	Cosulich	— —	— —
150	Gerolimich	109 —	106 —
100	Martinolich	79 —	79 —
500	Tripcovic	257 —	257 —
150	Cant. R. Adr.	— —	— —
100	Ampelea	300 —	300 —
500	Illuridelo	180 —	180 —

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il « Telegramma Lettera » che gode di una tariffa assai modesta. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città.

STAMPA SERA - SPORT

Il crescente interesse dei Littoriali

Entra in scena l'atletica

Le prove di qualificazione del salto in alto e del peso - Una vittoria del Guf Torino nel torneo di pallanuoto - I goliardi torinesi primeggiano nelle prove di spada del pentathlon moderno

Conclusesi, con le vivaci contese finali di ieri sera alla Piscina Mussolini, uno sport, due altri sono comparsi stamane sulla gran scena dei Littoriali: l'atletica leggera e l'equitazione. Nell'atletica non si sono avute però vere e proprie gare; il programma agonistico, infatti, avrà inizio solo nel pomeriggio e comprenderà già due finali, non prive di interesse: quelle del salto in alto e del getto del peso.

E' precisamente per l'ammissione a queste due gare che stamane si sono disputate le prime prove di qualificazione. Nel salto in alto il minimo di m. 1,65 è stato superato da 30 concorrenti; fra questi sono i torinesi Baggio, Viarengo e Murari. Per il getto del peso (minimo m. 10,50) si sono qualificati invece 28 atleti, fra i quali Giannoccaro e Toppino del Guf Torino.

Nell'equitazione il programma comprendeva la prima prova di addestramento. Un buon numero di concorrenti ha iniziato nel primo mattino le prove sul campo ostacoli di Sassi, ma di esse non sarà possibile sapere l'esito che nel pomeriggio.

Sospese le partite di tennis per la pioggia, l'interesse della mattinata si è concentrato sui primi incontri del torneo di pallanuoto. A questo ultimo torneo si sono iscritte 26 squadre, delle quali le quattordici migliori compongono il primo girone per la disputa dei posti dal primo al quattordicesimo, mentre le altre 12 giocheranno per la classifica dal quindicesimo al diciottesimo posto.

Particolarmente appassionante e combattuto, negli incontri del primo girone, è stato quello fra Bologna e Firenze. La squadra bolognese non ha potuto aver ragione dell'affiatata compagine fiorentina che dopo la disputa di un tempo supplementare. Notevoli le vittorie di Milano su Padova e di Torino sull'Accademia di Modena. L'unità torinese ha dimostrato di essere in buone condizioni di forma e ben omogenea.

Il torneo di palla ovale ha messo a confronto le squadre del primo girone concorrenti alla classifica dal 5.o all'8.o posto. L'agguerrita compagine del Parma ha saputo piegare il Napoli dopo una partita delle più avvincenti terminata 9 a 8.

Il pentathlon moderno, ha visto impegnati i [illegible] concorrenti nella terza prova: quella di spada da terreno. Nei due gironi, la lotta, iniziatasi alle 8 di stamane, è stata aperta e accanita, e non si concluderà che nel pomeriggio. I torinesi si stanno facendo onore.

Il sottotenente Pellegri e Sergio Mainetto, valorosi rappresentanti dell'Accademia di Torino e del GUF di Torino nei Littoriali di pentathlon moderno

Nel primo girone Romanelli, dell'Accademia Militare della nostra città, è riuscito infatti a primeggiare e al termine della prova eliminatoria egli è in testa [illegible] dal valoroso Jeghert di Roma [illegible] Guelfi dell'Accademia di Modena. Nell'altro girone la battaglia è ancora incerta fra Obici di Roma e Mainetto di Torino, per quanto quest'ultimo, che ha conseguito già quattro vittorie, sembra prevalere leggermente.

All'ultimo momento veniamo informati che le partite di tennis, sospese stamane, verranno giocate nel pomeriggio con inizio alle ore 14,30.

Aldo Marsengo

I risultati

PENTATHLON MODERNO

Spada da terreno - I girone - I eliminatoria: 1. Romanelli (Acc. Torino); 2. Jeghert (Roma); 3. Guelfi (Acc. Modena); 4. Sarolli (Napoli); 5. Cosenza (Milano); 6. Foroni (Genova); 7. Foresi (Firenze); 8. Valsecchi (Acc. Livorno).

ATLETICA

Salto del peso. — Hanno superato la prova di qualificazione e sono ammessi alla gara: [illegible]

Salto in alto. — Hanno superato la prova di qualificazione e sono ammessi [illegible]

[illegible]

PALLA OVALE

Guf-Parma b. Guf Napoli 9-8: [illegible]

Milano-Firenze 0-3.

PALLA NUOTO

I girone: Napoli-Venezia 2-0; Milano-Padova 4-0; Bologna-Firenze 2-1 (dopo un tempo supplementare); Fiera-Trieste 5-2; Torino-Acc. Modena 3-0; Acc. Torino-Roma 2-1.

Stamane allo Stadio Mussolini: Viarengo del GUF di Torino supera, sotto la pioggia, la prova di qualificazione nel salto in alto

VITA TEATRALE

ALFIERI

Ultime repliche di *Bar dello sport*

ALL'ALFIERI, domani sera, decima e ultima replica di «Bar dello sport», la divertente commedia di A. Salvini, che, nella rapresentazione [illegible] e Pignaverde [illegible]

[illegible]

CARIGNANO

Stasera: *L'urlo* in onore di Memo Benassi

AL CARIGNANO, questa sera, l'annunciata recita in onore di Memo Benassi, con «L'urlo», la nota e applaudita commedia di A. De Stefani e F. Cerio, di cui il serataute è un eccezionale interprete.

ROSSINI

Il lieto successo di *Il do di gambe* di Ripp

[illegible]

La rivista si replica da stasera.

CHIARELLA

Festa di giovinezza alla prima della rivista goliardica

Ieri sera al Chiarella non esisteva la quarta parete: attori e pubblico erano un tutt'uno, e, dal palcoscenico alla sala, fin su alle gallerie, tutta una festa di giovani scapigliati, esuberanti, spensierati, effervescenti. Uno spettacolo goliardico, fatto principalmente per goliardi, non richiede un particolare impegno per quelli che vi prendono parte, nè eccessive pre[illegible]

La radio

[illegible]

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Giuliani — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Antonio Pedrotti; Nell'intervallo: Ferruccio Carini: «Un po' di fuoco, camerata», radioscena — 22,10: «Jenny» raggio di sole, commedia in un atto e due quadri di G. Barbarisi; dopo la commedia: Musica da ballo (fino alle 23) — 23: Giornale radio.

VIENNA: Ore 20,40: «La tabacchiera d'oro», commedia di Hans Karl Breslauer — Parigi P.T.T.: 20,30: Concerto sinfonico — Radio Parigi: 21,15: Concerto di violino — Colonia: 21: «Il giudice di Zalamea», commedia di Calderon — Lipsia: 20,10: Musica italiana — Midland R.: 19,30: Musica da ballo e folklore — Stoccolma: 20: Teatro — Monte Ceneri: 19,55: «Il frutto acerbo», comm. di R. Bracco.

Abito da pomeriggio in crespo verde «certosa» e nero; largo cappello in feltro verde della stessa tonalità

ANTICIPO SUL TEMPO

La scelta della spiaggia

Prevedere e provvedere in tempo. Con questa direttiva incominciano già i padri e le madri a domandare al medico ove sia più opportuno mandare i figlioli nell'estate, al mare od in montagna. Certo è necessario conoscere in tempo le necessità d'ordine medico per addivenire tempestivamente alla scelta del soggiorno e provvedere conseguentemente all'alloggio, all'abbigliamento ed a tutti quegli altri preparativi, che richiedono senza dubbio non poco tempo, per non riuscire troppo affrettati e non compromettere il buon esito stesso della villeggiatura.

D'altronde anche per le colonie si sogliono aprire le iscrizioni piuttosto presto, per dar modo appunto di fare un'opportuna selezione medica, un oculato smistamento e stabilire i turni d'avvicendamento.

Chi — più previdente ancora — avendo superato nel corso dell'inverno una malattia stagionale acuta, alla fine della cura non ha chiesto al medico curante: «Dove dovrò passare le ferie quest'estate?».

I varii climi

Non è dunque fuori tempo cominciare fin d'ora a richiamare l'attenzione sui vari climi, tenendo conto che ai fini terapeutici la grande distinzione tra clima marino e clima montano non è sufficiente. Non soltanto variano tra loro le stazioni climatiche montane per ragioni d'altitudine, esposizione, vegetazione, ecc., ma anche i soggiorni marini; poichè non tutti si presentano nelle stesse condizioni favorevoli per le cure solari e non tutti presentano gli stessi requisiti per quanto riguarda la temperatura dell'aria, le condizioni igrometriche dell'atmosfera, le oscillazioni della pressione barometrica, il regime dei venti e delle pioggie e le condizioni particolari del suolo.

Tutto ciò perchè il benessere della balneoterapia marina non viene tutto dal bagno in sè, bensì anche da quell'insieme di condizioni climatiche, che possono concorrere a migliorarne gli effetti, oppure a ridurne i risultati.

Analizzare ogni fattore per poi assurgere ad una visione sintetica dei vari fattori nel loro complesso effetto biologico è compito degli studiosi delle cure marine, ovvero della talassoterapia. Questi studiosi in Italia non mancano, e, raggrupati in un'associazione di idrologia, climatologia e terapia fisica, stanno appunto individuando le caratteristiche delle singole spiaggie dei nostri litorali.

Per quanto riguarda l'azione fisiologica del bagno marino in se stesso è da tempo assodato che essa è in stretta dipendenza della durata, della temperatura, dello stato di concentrazione salina dell'acqua e infine del moto ondoso.

Al momento dell'immersione per effetto della costrizione (restringimento) dei vasi sanguigni della pelle, dovuta

"STAMPA SERA,,

per la vostra salute e per la vostra bellezza

al fatto che la temperatura dell'acqua del mare è inferiore a quella del corpo, si produce un maggiore afflusso di sangue negli organi profondi, un aumento dei battiti cardiaci, un acceleramento dei moti respiratori ed una perdita di calorie. Tutti questi effetti provocano a loro volta una energica reazione da parte dell'organismo, che si manifesta con una successiva dilatazione dei vasi sanguigni e con l'entrata in gioco dei meccanismi termogenetici, mediante i quali l'organismo tende a rimediare alla perdita del calore. Conseguenza naturale di tutto ciò è un benefico risveglio delle attività chimiche delle cellule.

Fattori notevoli

Il cloruro di sodio, che è sciolto nell'acqua marina, atturebbe poi una particolare stimolazione cutanea, con favorevoli riflessi sul ricambio degli organi interni, per il fatto che — come afferma Marfori — cospargendosi sulla pelle in minutissimi cristallini diminuirebbe la dispersione del calore, proteggendo l'organismo dalle oscillazioni della temperatura e facilitando la circolazione cutanea. Ciò a parte gli indubbi fenomeni di ionizzazione che avvengono durante il bagno.

E' particolarmente il sistema linfatico quello che viene influenzato dal bagno marino. Secondo Henry non è improbabile che nel meccanismo di azione del bagno di mare, oltre a vari altri fattori, come ad esempio l'azione meccanica del movimento delle onde, entri in campo la naturale conducibilità elettrica della soluzione clorurato-sodica, la quale favorirebbe la dispersione verso la pelle delle correnti elettriche che si originano ad ogni contrazione cardiaca, eccitando così, anche secondo il pensiero di Trambusti, ad una maggiore attività il rivestimento cutaneo, che oggi è considerato come una vasta ghiandola a secrezione interna.

Nei riguardi dei fattori climatici marini bisogna prendere in considerazione la temperatura dell'ambiente, la purezza e la trasparenza dell'aria, i raggi solari, lo stato igrometrico, la pressione ed il potenziale elettrico dell'atmosfera, il regime dei venti e delle pioggie, le condizioni geologiche del terreno, la ricchezza o meno della vegetazione. Si tratta di altrettanti fattori che hanno un'influenza notevole sui fenomeni vitali, e che determinano la varietà dei climi a seconda della predominanza di alcuni [illegible] altri.

Particolare attenzione

Non è il caso di insistere sull'azione dei raggi solari; interessante è solo sapere quanto ricordava in addietro il Trambusti, che, cioè, i bambini scrofolosi, di fronte ad una stessa durata di irradiazione, ritraggono un maggiore vantaggio dalla cura di sole sulle spiaggie marine che non sulle rive dei fiumi.

D'altra parte, anche per questo, non tutte le stazioni marittime si trovano nelle identiche condizioni favorevoli. Anche la «costituzione del suolo» forma ora oggetto di ricerche; il Lalanda afferma che essa ha non solo importanza per le proprietà fisico-chimiche del terreno stesso (permeabilità, porosità, termalità, funzione del suolo in rapporto alla umidità atmosferica immediata) ma è importante per l'effetto che deriva dai caratteri dei suoi componenti sullo stato dell'aria, sul contenuto di essa in vapori e sulla frequenza ed intensità delle variazioni barometriche. Così il suolo sabbioso, specialmente se è abbondante, ha una notevole influenza sulla distribuzione del calore nell'ambiente; perchè la sabbia assorbe rapidamente il calore radiante dal sole e costituisce così un mezzo regolatore della temperatura atmosferica, impedendo le variazioni repentine al tramonto e quelle troppo rapide dovute al cambiamento delle brezze e dei venti.

Oggi si tende ad ammettere inoltre da taluno, come Vittorio Maragliano, che oltre ad influire sullo stato igrometrico dell'aria, la sabbia della spiaggia marina contenga tra le svariatissime anche sostanze radioattive e che, perciò, colpita dai raggi solari, sia in condizione di emettere radiazioni secondarie, probabilmente dotate di un'azione ancora più energica delle stesse irradiazioni solari.

Da questi brevi accenni, sia pure incompleti, il lettore comprenderà che non solo la indicazione delle cure marine in contrapposto alle montane, ma anche la scelta dei vari climi, dei vari soggiorni marini richiede una particolare competenza ed attenzione in rapporto alle forme morbose o pre-morbose da influenzare ed ai caratteri del clima che meglio sono indicati allo scopo.

Dott. Avi

LA MODA DEI BAMBINI

L'abbigliamento dei bambini è fatto di tinte chiare, di disegni minuti di piccolissime guarnizioni; ha un genere tutto particolare, che non può aver nulla di comune con la moda, che specialmente oggi, è complicata da guarnizioni appariscenti, contrasti di colore, ricami, e non si può adattare in nessun modo alla praticità ed alla semplicità indispensabile per vestire con gusto i bambini.

Fra tante novità, il piccato è il più indicato per abitini da giorno, infatti uno dei migliori modelli è in piccato giallo canarino, tagliato leggermente a campana, con un piccolo sprone che inquadra le spalle, abbottonato con piccoli bottoni rotondi per tutta la lunghezza del davanti, e guarnito da due striscie di smerli fatti in piccato marrone scurissimo, che scendono dallo sprone fino all'orlo; al collo, un collettino smerlato anche questo marrone scuro.

Si fanno pure dei graziosi modelli a quattro pieghe combaciati (due laterali, uno davanti e uno dietro) in piccato a fiorellini piccoli, e colletto bianco alla collegiale, chiuso da un [illegible] di nastro grosso [illegible] molto di moda è anche la tela [illegible] e bernoccoluta a colori uniti, come il verde, il turchino marinaio e il senape; per rischiarare queste tinte si fanno maniche a pieghine e a crespe in organdi, o tela finissima bianca, colli grandi orlati di sbieghi colorati; questi pratici abitini portano bottoni in acciaio o in metallo.

Le guarnizioni, disegno scozzese, a striscie o a quadri sono molto nuove; se ne fanno colletti, tasche, manopole e cinture, e sono specialmente eleganti per guarnire i moderni giacconi a quattro tasche, quasi indispensabili nel guardaroba di una bambina, perchè accompagnano ugualmente bene gli abitini da mattina o quelli da pomeriggio, e si adattano per città, per viaggio, per montagna, comodissimi anche al mare per le serate più fresche, questi giacconi sono spesso rovesciabili e cioè a due diritti, per ciò possono servire per mattina e per sera; si fanno, per esempio, in grosso scientung rosso corallo, con il rovescio in piccato grosso arabescato, oppure in cassume di seta bianco, e il rovescio di tela turchino marinaio.

Si fanno anche guarnizioni di fiori, mazzetti di fiorellini per appuntare sul corpetto o sulla sottana e ghirlande chiuse da un nastrino di velluto per appoggiare sui capelli.

I cappelli diventano più grandi, molti a forma di fungo, altri tipo bambolto con la tesa tutta rivoltata all'insù; si fanno in paglia grossa intrecciata, in maglina e in paglia di Firenze, si guarniscono di larghi sbieghi di organdi che formano un grosso tortiglione attorno alla calotta, e anche con un gran fiocco di grossa grana appuntato sul cocuzzolo o sulla tesa; per l'estate si preparano cappelli in pizzo di paglia, per accompagnare gli abiti di organza e [illegible]; questi nuovissimi modellini a calotta molto bassa saranno guarniti di piccoli fiori e nastri che ricadono dietro fino sulle spalle; e si fanno cappellini in piccato a fiori, con la tesa orlata di un largo smerlo scuro che sono molto nuovi.

Bentivoglio

Giochi e passatempi

QUADRATI MAGICI

Le parole proposte sono leggibili tanto orizzontalmente che verticalmente

1) Il maggior fiume d'Europa; 2) Sommo poeta greco; 3. Comune al sole ed alle mense, ma con opposto significato; 4) Un capitano di Verne; 5) La principale arteria del corpo;

6) Il dubbioso di Buridano; 7) Il prefisso della superiorità; 8) Città del Belgio (Y = I); 9) Pseudonimo della scrittrice Anna Zuccari vedova Radius; 10) Verbo marinaresco (tronco);

11) Folla pigiante; 12) Città dell'Alta Savoia; 13) Celebre romano, questore di Mario nella guerra giugurtina; 14) A Parigi esposizione periodica di opere di artisti viventi; 15) Celti della Gallia Subalpina, fondarono Bologna, Mantova, ecc.;

16) Ha l'acqua per confine; 17) Misterioso demone dantesco; 18) Etèra parigina celebre per la sua rara bellezza; 19) Gli antichi re del Lazio e dell'Etruria; 20) Città in provincia di Reggio Calabria.

CAMBIO DI LETTERA (7)

1) Incantevole stretto
l'ho detto
che rispecchia l'Oriente
ridente.
2) Da lui sprizza la luce
rifuce
rimedio di Galeno
veleno.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

C	R	E	M	A	■	B	R	A	C	I
R	E	N	A	N	■	C	O	M	A	R
E	B	O	L	I	■	■	■	A	P	O
P	U	■	E	M	I	■	E	R	O	S
A	S	■	■	O	R	E	N	O	C	O
■	■	■	I	S	O	L	A	■	■	■
P	R	E	N	O	M	I	■	■	E	C
R	E	N	O	■	A	S	I	■	R	E
A	T	I	■	■	■	I	R	E	O	S
G	R	O	M	A	■	R	I	S	S	A
A	O	S	T	A	■	E	S	T	E	R

Frim

Appendice di *Stampa Sera* (82

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Il primo colpo di rete era stato fruttifero: prima di mezzogiorno un confronto metteva in presenza la cuoca, Germana e il suo amante.

Questi si difese strenuamente, ma, tempestato di domande, accusato dalla cuoca e supplicato da Germana di dire la verità, finì per «mettersi a tavola», come si dice in gergo.

Bernet riconobbe di aver fatto aspirare al capitano Deleuze, nella notte dal 3 al 4 settembre, una droga consegnatagli da Massimo Le Sara.

— Il capitano si era profondamente addormentato, e non ebbi difficoltà a mettergli sotto il naso due tamponi di ovatta che avevo tolti da una scatola. Dopo la partenza da Lione penetrai una volta ancora nello scompartimento e gli diedi uno scossone, per rendermi esatto conto del suo stato. L'avrei creduto morto se non avesse respirato. Mi impadronii della valigetta che faceva parte del suo bagaglio e la sostituii con altra, esattamente simile, affidatami dal signor Le Sara e di cui ignoravo il contenuto.

«Sapevo che un'ordine di servizio prescriveva un rallentamento del convoglio presso Vaugris. Nel momento in cui il treno cominciava a perdere velocità, sollevai la tendina, abbassai il cristallo e afferrai il capitano, facendolo scivolare, piuttosto che proiettarlo, sui binari. Poi lanciai la valigetta che dovette cadere a qualche decina di metri dal corpo.

— Quali compiti erano affidati alla vostra amante? — chiese il commissario inquirente.

— Prendeva nota delle disposizioni, in mia assenza, e me le trasmetteva. Non ha mai saputo ciò che esattamente si stesse tramando.

— E' strana questa mancanza di curiosità in una donna!

Bernet rialzò il busto:

— Avevo saputo addomesticarla!

— Quanto avete ricevuto, per la vostra impresa?

— Cinquantamila franchi. Si correva qualche rischio.

— Conoscevate lo scopo perseguito da coloro i quali volevano sbarazzarsi del capitano Deleuze?

— Credo che il signor Le Sara volesse sposare la signorina Varen.

— Mi sembra che in questo caso sarebbe stato preferibile uccidere il fidanzato. Perchè non lo avete gettato dal finestrino mentre il treno procedeva a grande velocità?

— Perchè mi era stato raccomandato di non spargere sangue.

— Se vi avessero chiesto di ucciderlo?

— Avrei rifiutato.

— Avete partecipato a altri colpi di mano? Per esempio, al rapimento dell'abate Capel?

— No. Quella sera ero di servizio.

Bernet si raccolse un istante poi aggiunse:

— Ma mi trovavo con l'autista Devaldès la notte dell'attentato all'automobile del signor Le Sara. Sono stato io stesso a dare un pugno al fratello della signora D'Argis, così come si era convenuto in anticipo.

— E per quell'altro attentato quanto avete preso?

— Soltanto cinquecento franchi. Abbastanza mal pagato. Ma mi erano stati promessi altri cinquanta mila franchi il giorno in cui il signor Le Sara avesse sposato la «piccina».

— E' tutto quanto avete da dire?

— Sì. Spero si terrà conto delle mie spontanee confessioni.

— E' cosa che non mi riguarda — disse il commissario.

Questi passò a Germana Boulanger per «cucinarla» a sua volta ma la ragazza singhiozzava continuamente e gli fu impossibile di strapparle anche una sola parola. Rinunziò per il momento alla continuazione dell'interrogatorio e ordinò la carcerazione del trio. Poi, rivolgendosi a Mathis e a Genevois.

— Amici miei — disse — partite immediatamente per il Causse e impadronitevi del D'Argis e di Le Sara. Ecco i relativi mandati.

***

Quarantotto ore dopo l'arresto di Bernet e di Germana, Uberto D'Argis, Cristiana e Massimo comparivano davanti al giudice istruttore, il quale era già in possesso di un memoriale redatto da Giovanni Varen, che gli consentiva di condurre l'istruttoria in piena conoscenza di causa.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTE TRIBUTARIE

L'imposta progressiva sui dividendi e le società di persone

E' stata data larga diffusione ad un comunicato del Ministero delle Finanze col quale è stato precisato che all'imposta straordinaria progressiva sui dividendi delle società commerciali, istituita col R. D. L. 5 ottobre 1936, numero 1744, e regolata successivamente con R. D. 22 febbraio 1937, n. 190, sono soggette, insieme con le società azionarie, soltanto le società in nome collettivo e quelle in accomandita semplice *legalmente costituite*. Il comunicato specifica che le società di fatto, ed, in genere, tutte le riunioni di persone esercenti attività industriali o commerciali non legate da un vincolo sociale legalmente costituito, non sono tenute al nuovo tributo.

Con l'occasione è stato annunziato che, allo scopo di agevolare la presentazione della prima dichiarazione, a sensi dell'art. 7 del R. D. n. 190, da parte delle anzidette società di persone legalmente costituite, il *termine scadente il 6 corrente è stato prorogato al 6 luglio p. v.*, di modo che le società interessate potranno giovarsi, nella compilazione della prescritta dichiarazione, delle precisazioni e dei chiarimenti che il Ministero si riserva di dare in sede di istruzioni di prossima emanazione.

Nel richiamare l'attenzione dei nostri lettori su quanto precede, prendiamo atto con compiacimento che l'Amministrazione Finanziaria si è resa conto delle insormontabili difficoltà che avrebbe incontrato l'applicazione della imposta straordinaria alle società di persone irregolarmente costituite, o di fatto, come si suole chiamarle.

L'articolo 7 del predetto R. D. 22 febbraio 1937, n. 190, infatti, riferendosi genericamente alle «società ed enti per i quali la tassazione ai fini della imposta di ricchezza mobile è eseguita con le norme comuni ai privati contribuenti» non poteva lasciar dubbi sull'originario intendimento dell'Amministrazione Finanziaria di assoggettare al nuovo tributo progressivo tutte le società di persone, anche se non regolarmente costituite, dato che, come a suo tempo avvertimmo ed è risaputo, ai fini della giuridica esistenza di un ente collettivo distinto dalle persone dei soci, non v'è più alcuna concreta differenza tra società regolari e società irregolari.

Evidentemente, le obbiezioni ed i rilievi sollevati da più parti hanno portato ad un riesame della materia, conclusosi col riconoscimento che nei confronti delle società irregolari, caratterizzate di regola dalla mancanza di atto di costituzione, oltre che di bilanci e scritture contabili regolari, la nuova imposizione si rivelava praticamente inapplicabile.

Resta da vedere, attraverso le emanande istruzioni ministeriali, come verrà considerata, agli effetti del tributo straordinario, la posizione delle società di persone che si trovino in periodo di proroga tacita, di quelle cioè nel cui atto costitutivo era stato previsto un termine di durata vicino — già trascorso — alla scadenza del quale, in mancanza di disdetta da parte dei soci, la durata sarebbe stata prorogata, tacitamente ed automaticamente, per uno o più periodi pluriennali prestabiliti. E' noto che tali società, a seguito di una recente sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione, sono considerate irregolari anche agli effetti della legge sul registro, sebbene il rigoroso principio affermato dal Supremo Collegio non abbia riscosso molti consensi tra gli studiosi ed abbia suscitato seri allarmi tra le numerosissime società trovantisi nelle anzidette condizioni.

La Direzione Generale delle Imposte Dirette, verosimilmente, in sede d'interpretazione ed applicazione del R. D. 22 febbraio 1937, n. 190, non potrà dichiarare che le società di persone che siano in periodo di proroga tacita — prevista nel contratto sociale — debbano considerarsi come «*legalmente costituite*», poichè, se lo facesse, smentirebbe in pieno la tesi contraria affermata dalla Direzione Generale delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli affari, la quale, sulla falsariga della ricordata sentenza della Cassazione e col conforto del parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, sostiene che è nullo il patto secondo cui, in mancanza di tempestiva disdetta da parte dei soci, il termine di durata della società debba intendersi tacitamente prorogato e che, conseguentemente, la società, scaduto il termine stabilito nell'atto costitutivo, diventa una società di durata illimitata e cioè vera e propria società di *fatto*, sebbene all'inizio legalmente costituita.

E' facile prevedere che, se la Amministrazione delle Imposte Dirette vorrà nella circostanza dissentire dall'opinione della consorella delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli affari, saranno le società interessate che, per sottrarsi all'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sui dividendi, propugneranno col massimo calore la tesi ortodossa dettata dalla Cassazione ed applicata rigorosamente in altri settori del campo tributario.

E poichè le società che si trovano nelle cennate condizioni sono, come altre volte osservammo, numerosissime, ognuno vede quali conseguenze la questione potrà avere in linea pratica e quanto sia opportuno, anche nell'interesse dell'Erario, che il Ministero delle Finanze adotti quel provvedimento di carattere transitorio — auspicato nella nostra precedente nota del 20 marzo u. s. — «in forza del quale tutte le società irregolari possano regolarizzare la propria posizione in esenzione da tassa di registro o mediante corresponsione di una modesta tassa fissa».

In ordine all'applicazione della imposta sui dividendi alle società di persone si dice che si stia studiando la possibilità di ammettere in detrazione, dal reddito di ricchezza mobile accertato a carico delle società stesse, congrue quote attribuibili all'opera personale dei soci che diano la loro attività all'azienda sociale: la decisione tuttavia sarebbe subordinata alla tassazione delle quote stesse in categoria C 2, al pari degli stipendi e delle mercedi al personale legato alle società da effettivi rapporti di lavoro. Se la notizia è fondata, non può che apprezzarsi lo sforzo della Direzione Generale delle Imposte Dirette di porre le società di persone su un piano di equiparazione con le società di capitali, nelle quali, com'è noto, le retribuzioni dei soci che rivestono cariche sociali sono dedotte dal reddito proprio delle società e tassate in categoria C 2; l'adozione di eguale criterio nei riguardi delle società di persone, se contrasta in linea di principio con le vigenti norme di applicazione dell'imposta mobiliare e con quelle sul contratto di impiego privato, avrebbe tuttavia il pregio di non far ricadere sotto il tributo straordinario progressivo quella parte del reddito delle società che può essere considerata come retribuzione dell'opera dei soci.

Notevoli difficoltà d'ordine pratico potranno sorgere per la determinazione dell'entità delle quote deducibili a tale titolo, dovendosi per ovvie ragioni fissare dei limiti nella misura di tali retribuzioni; ma con opportuni accorgimenti la materia potrà essere disciplinata in modo equo tanto per le società contribuenti, quanto per la Finanza.

Francesco Fretto

FESTA DELLA S. SINDONE

La Messa del Cardinale nella Cappella Reale

Oggi, festa liturgica torinese della S. Sindone, vi ha largo concorso di fedeli alla Cappella Reale dove essa è custodita e venerata.

Alle ore 8 di stamane S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la S. Messa; alle ore 11 vi fu la Messa solenne; la parte musicale venne eseguita dalla cantoria della Metropolitana. Nel pomeriggio l'Esposizione del SS. Sacramento e la benedizione solenne.

Ciò che dice la signora che porterà la riproduzione della S. Sindone all'Esposizione mondiale di Parigi

Come è stata data notizia in questi giorni, una riproduzione fotografica di grandezza naturale della Santissima Sindone verrà esposta in un apposito padiglione all'Esposizione mondiale di Parigi.

Stamane, proveniente da Roma ha fatto ritorno nella nostra città, dopo un'assenza temporanea, la signora francese Marie Masse che è venuta in Italia per curare le pratiche inerenti a tale trasporto. La signora che porterà ella stessa la riproduzione della preziosa reliquia è stata ricevuta a Roma dal M. R. Monsignor Arborio di Mella di Sant'Elia, Cameriere di Sua Santità al quale la signora ha consegnato, per essere offerte al Pontefice, diverse riproduzioni fotografiche della Santa Sindone. Fotografie molto gradite dal Santo Padre che si è compiaciuto anche della iniziativa della signora la quale ha dedicata tutta la sua esistenza allo studio della venerata Immagine.

«Naturalmente — ci ha spiegato la signora — porterò io stessa il prezioso plico che raffigura il Santo Sudario e che non poteva essere lasciato agli eventuali rischi di un trasporto postale».

«La fotografia riprodurrà nelle dimensioni esatte il Santo Lenzuolo: metri 4,30×1,10; ed è stata eseguita su negativi già pronti del cav. Enrie l'unico fotografo autorizzato a tali riproduzioni fotografiche».

«La fotografia verrà posta orizzontalmente su di uno zoccolo, appositamente preparato nella Cappella del Padiglione Pontificio dell'Esposizione mondiale parigina. Un vetro ricoprirà l'immagine e un cartello esplicativo in varie lingue spiegherà brevemente ai visitatori le particolarità del Sacro Lenzuolo. Attorno allo zoccolo su cui sarà posta l'immagine il pubblico potrà circolare liberamente e osservare l'immagine da vicino e da ogni lato. Una speciale illuminazione, appositamente studiata terrà l'immagine in piena luce nella penombra e nel raccoglimento della Chiesa».

La signora Masse che ci fornisce questi ragguagli partirà domattina con il prezioso involto per Parigi.

Saranno a riceverlo nella capitale francese il M. R. Monsignor De Revier de Mauny, commissario generale designato dalla Santa Sede per il Padiglione Pontificio dell'Esposizione mondiale di Parigi e il signor D'Armaillacq, presidente del gruppo francese per la conoscenza della Santa Sindone.

La presenza della quale all'Esposizione mondiale sarà motivo di compiacenza e gioia per i numerosi cattolici e devoti che visiteranno il Padiglione Pontificio, e che sparsi in tutte le parti del mondo invidiano alla nostra fortunata città il privilegio inestimabile di poter conservare la venerata reliquia.

G. C.

La Sindacale di Belle Arti s'inaugura domani

Domani mercoledì, alle ore 10,30 con l'intervento delle autorità verrà inaugurata nel Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti al Valentino la IX Esposizione del Sindacato interprovinciale fascista B. A., 95.a Mostra della Promotrice. La «vernice» è fissata per oggi, alle ore 17.

Iscrizioni alle Colonie

Le iscrizioni alla Colonia «Riccardo De Angelis» per orfani di guerra e figli di mutilati, istituita dal Pro Milite Italico al Colle della Maddalena, si ricevranno presso la Sede dell'Istituto, in via Marna 4, fino al 25 maggio, nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, escluso il sabato. Limiti di età: dai 7 ai 13 anni. Le iscrizioni alla Colonia marina «Luce» istituita dal Pro Milite Italico a Loano a favore sempre degli orfani di guerra e figli di mutilati, verranno ricevute dalla sezione mutilati, in via del Carmine 13. Informazioni in via Marna 4.

C'è un mezzo solo per vincere le 50 lire di STAMPA SERA: conservare il biglietto del tram!

Vincere un biglietto da 50 lire senza far niente per conquistarlo non è cosa di tutte le ore. Stampa Sera mette ogni giorno quattro persone in condizione di essere favorite da questo straordinario ed inatteso beneficio.

In che condizione bisogna essere per sperare di far parte di questo quartetto di fortunati? Niente di difficile, o di speciale. Basta essere stati su un tram delle linee della rete torinese ed aver conservato il biglietto. Si tratta, come vedete, di una condizione in cui si trovano ogni giorno parecchie centinaia di migliaia di cittadini. Chi ha conservato il tagliandino preso in tram non ha, poi, che da consultare Stampa Sera nell'edizione posta in vendita in città alle ore 16 e controllare se tra i numeri dei biglietti estratti vi è quello del proprio. In caso positivo, il nostro Ufficio Organizzazioni è aperto per tre giorni per cambiare il fortunato biglietto tranviario con uno di Banca da 50 lire. Impossibile, come vedete, trovare qualcosa di più facile e di più semplice.

Il tempo utile per ritirare i premi è più che sufficiente anche per chi, possessore di un biglietto estratto, si sia recato o abiti fuori Torino. Basterà inviare con lettera raccomandata lo scontrino fortunato al seguente indirizzo: «Ufficio Organizzazioni, La Stampa, Torino». Con vaglia bancario il premio verrà immediatamente spedito al vincitore lontano.

Ripetiamo ora le norme dell'iniziativa di Stampa Sera.

Chi cerca, trova e le 50 lire sono sue...

Norme

1) «Stampa Sera» mette ogni giorno a disposizione di quanti fanno uso delle linee tranviarie cittadine, quattro premi di lire cinquanta ciascuno (in totale lire duecento);

2) il passeggero non ha che da conservare i biglietti acquistati tra le ore 12 del giorno precedente e le ore 12 del giorno stesso in cui esce il giornale;

3) «Stampa Sera» assegnerà a quattro dei biglietti venduti in detto periodo di tempo il premio di cinquanta lire;

4) «Stampa Sera» pubblicherà con la edizione posta in vendita alle ore 16 la serie ed il numero dei biglietti vincenti;

5) chi è in possesso del biglietto sorteggiato potrà, subito dopo l'uscita del giornale, presentarsi al nostro Ufficio Organizzazioni (ammezzati Galleria «La Stampa»), dove, declinando il proprio nome, cognome e indirizzo, e dietro presentazione del biglietto vincente, incasserà senz'altro il premio di cinquanta lire;

6) i biglietti verranno sorteggiati tra quelli distribuiti su varie linee cittadine e in ore diverse. Le linee e le ore verranno ogni giorno mutate; in tal modo, chiunque usi il mezzo tranviario avrà la possibilità di essere favorito dal sorteggio. Nessuna qualità di biglietti sarà esclusa dal beneficio;

7) i vincitori avranno tre ore di tempo (cioè tre giorni) per presentarsi a ritirare i premi; e ciò per agevolare anche coloro che risiedono fuori della città. Dopo tale termine i premi saranno considerati prescritti;

8) l'estrazione del lunedì comprenderà, nei consueti quattro premi, i biglietti acquistati dalle ore 12 del sabato alle ore 12 del lunedì;

9) il giornale si riserva la facoltà di perfezionare i criteri per l'assegnazione dei premi, allo scopo di non escludere nessuno dal beneficio della vincita.

Singolare conseguenza di un investimento

Cita l'ex-fidanzato investitore per risarcimento dei danni derivati dal mancato matrimonio

Da un investimento ciclo-automobilistico avvenuto mesi or sono ne è derivata, a lato di quella promossa dall'investito contro l'investitore, un'altra interessantissima causa ed anche questa di risarcimento danni per sopravvenuta conseguenziale impossibilità al matrimonio.

Il commerciante Liberato Garziolini, di 38 anni, qualche mese fa veniva travolto da un'automobile mentre pedalava sul suo... cavallo di ferro e riportava gravissime lesioni. All'ospedale, dove rimase degente per oltre due mesi fra la vita e la morte, subiva la trapanazione del cranio ed una delicatissima operazione alla spina dorsale.

Promossa causa per ottenere il risarcimento dei danni quella stava regolarmente svolgendosi quand'ecco fra i due litiganti sorgerne un terzo: la fidanzata di Liberato Garziolini, una donnina di 35 anni, a reclamare anch'essa dall'investitore il pagamento di una certa somma per... sopravvenuta impotenza al matrimonio del Liberato Garziolini.

Nel corso della causa principale, a seguito di una visita medica fatta subire all'investito, questi risultò, a seguito delle lesioni riportate, inabile ad un proficuo matrimonio o, come dicono i tecnici giuristi, affetto da impotenza generandi e coeundi, quale accertata conseguenza delle gravi lesioni riportate.

— Ci dovevamo sposare fra tre mesi — raccontò Marcella Bertinotti. Da due anni eravamo fidanzati e le nozze finalmente si dovevano celebrare a Pasqua. L'attesa era stata lunga, è vero, ma finalmente i nostri sogni trovavano il loro coronamento. Ma... come si fa adesso? Ero certa di sposare un uomo, non un caro compagno, un fratello; un uomo! signori del Tribunale. Volevo crearmi una famiglia, avere dei marmocchi... come tutte le spose! Il parroco del mio paese non lascia passare predica senza che dal pergamo non ricordi il precetto divino: crescite et multiplicamini! Prima dell'investimento Liberato era un uomo, oggi non lo è più... il mio, è pertanto un danno e gravissimo.

Liberato Garziolini ebbe una stretta al cuore: con la gagliarda robustezza del fisico stava per perdere anche la fidanzata precedentemente, ma... Egli ammise, in giudizio, la verità di quanto affermato da Marcella Bertinotti ma soggiunse:

— Non è mia la colpa di tutto ciò... Oh! io vorrei sì, sposare Marcellina, ma se Marcellina non mi vuole?...

L'investitore, invece, di fronte a questo intervento in giudizio della fidanzata della sua vittima automobilistica, nella tema di dover pagare chissà quale somma per avere tolta a Marcellina la possibilità di un normale matrimonio, affiancava al legale messogli dalla Compagnia, presso cui era assicurato per i danni della responsabilità civile, altro avvocato specialista in materia matrimoniale.

Interi capitoli del Codice Civile, quest'ultimo portò per sostenere che il danno lamentato da Marcellina non era risarcibile perchè danno indiretto, che in ogni caso la richiesta era fondata su causa illecita e che infine non era stato dimostrato che realmente Marcellina e Liberato dovessero sposare o fossero sul punto di farlo. Potevano anche avere architettato fra loro un trucco per speculare un risarcimento.

Ma Marcellina diceva il vero e portò in giudizio la prova che erano state fatte le pubblicazioni, che già si era addivenuti all'acquisto dei mobili per arredare il nido nuziale.

— Ma per sposare bisogna essere in due: un uomo ed una donna, non una donna sola ed un uomo... pupazzo! Prima dell'investimento non era un pupazzo. Oh! lo so io...

La richiesta della trentacinquenne fidanzata, per il singolarissimo caso, è stata portata, come si è detto, al giudizio del Tribunale ed è stata respinta in pieno mentre quella proposta da Liberato Garziolino è stata accolta. Liberato è stato... liberato così di Marcellina e, libero anche delle qualità inerenti al sesso maschile, medita sul suo sogno svanito. La solitudine nella quale è piombato gli ha suggerito un'idea stramba: quella di convenire in giudizio l'ex fidanzata per ottenere il risarcimento dei danni per mancato matrimonio...

Sarebbe una causa interessantissima ma facile potrebbe essere la difesa di Marcella Bertinotti: — invocare il caso di forza maggiore e cioè l'impossibilità in cui è venuta a trovarsi (e quindi non imputabile) di sposare un uomo che non è più uomo.

8-9 maggio

I due grandi spettacoli benefici al Carignano

Come abbiamo già annunciato, la sera di sabato prossimo e in quella della successiva domenica avranno luogo al Carignano due eccezionali spettacoli di beneficenza, indetti — sotto l'alto patrocinio di S. A. R. la Duchessa di Pistoia — da un Comitato di dame dell'aristocrazia torinese, a totale favore della Cucina Malati Poveri e del Comitato Assistenti Sanitarie della Croce Rossa.

Il Comitato organizzatore è presieduto, con gentile fervore, dalla contessa Laura Camerana e dalla baronessa Marisa Casana.

Questi due spettacoli consistono nella rappresentazione di una grande rivista, in cui attrattiva è costituita — oltre che dalla consistenza del lavoro, scritto da un giovane e già applaudito autore — dallo sfarzo della messinscena e dall'eccezionalità degli interpreti, che, in numero di oltre sessanta, appartengono tutti alle più cospicue famiglie della nostra nobiltà.

La rivista s'intitola *Tutt'altra cosa...*, consta di un prologo, due tempi di venti quadri, ed è dovuta all'estro fantasioso e bizzarro di Celso Maria Poncini, avvocato e autore — come abbiamo accennato — di altri apprezzati lavori del genere. Il maestro Egidio Storaci ha provveduto ai commenti musicali, originali e adattati, e Mec. Biscaretti cura la regia unitamente allo stesso autore. Gli scenari sono dovuti al professor Bosio, e i costumi, di una sontuosità più unica che rara, sono stati appositamente confezionati, con molto buon gusto, da note Case di moda torinesi. Bella Hutter ha provveduto alle danze coreografiche.

Lo scopo filantropico per il quale questi due spettacoli sono stati indetti, la linea puramente artistica entro cui è mantenuto tutto il divertente e attraente lavoro, la dovizia dei mezzi impiegati per l'allestimento scenico, e la eccezionalità degli interpreti, serviranno indubbiamente a richiamare al Carignano il miglior pubblico torinese che, oltre a contribuire a un'opera di bene, vorrà godersi due ore di sano e piacevole divertimento.

Un troppo ardito terzetto di ubriachi che finisce in guardina

Domenica e vino, per certa gente, sono una cosa sola. Per essi maggiormente bella è la festa quanto più è il vino ingurgitato.

A questa categoria di persone appartengono Antonio Fanzago fu Antonio, d'anni 42, abitante in via Bellezia, 15, pregiudicato, Giuseppe Palombi fu Antonio, d'anni 22, abitante in via Rochemolles, 13, già fermato dalla P. S. per percosse alla propria metà, e il pregiudicato Mario Morelli fu Giovanni, d'anni 37, abitante in via S. Agostino, 20. Come vedete tre persone veramente raccomandabili. I tre, che sono amici, domenica, dopo aver deambulato per le vie cittadine, con frequenti soste ove si mesce del vino, si trovarono, nella notte sul lunedì, in piazza Corpus Domini e, in mancanza di idee migliori (come spesso succede agli ubriachi), essi pensarono bene di insultare e minacciare dei pacifici cittadini che rientravano alle proprie case.

Il vino, che li rendeva arditi e forti, fece loro passare la misura, dimodochè un gruppo di persone, con intenzioni certo non benevole, finì per serrarsi intorno a loro, mentre essi, imperterriti, continuavano a lanciare contumelie.

Fortunatamente per la loro incolumità fisica sopraggiunse un pattuglione di agenti di P. S. del Commissariato della Sezione Moncenisio, che tosto si adoprò a sciogliere l'assembramento. I tre ubriachi, però, non vollero andarsene così, mentre per loro la cosa diventava interessante, e si comportarono pure poco bene. Furono pertanto tratti in arresto. Dovranno ora rispondere di ubriachezza molesta e disturbo della quiete pubblica.

Una motocicletta contro un tram per lo strappo dei freni

Due feriti lievi

Una singolare disgrazia è avvenuta stamane, verso le ore 8, in corso Orbassano angolo corso Parigi. Il motofurgoncino targato n. 12419-TO, guidato dal ventiseienne Domenico Bottoni di Sabatino, abitante in corso Savona n. 10, a bordo del quale aveva preso posto il quarantenne Emilio Bendinetti fu Lorenzo, abitante in via San Quintino 21, mentre percorreva corso Parigi, giunto in prossimità di corso Orbassano, si trovava sbarrata la via dalla vettura tranviaria n. 2127 della linea nona, che passava in quel mentre.

Il Bottoni dava immediatamente mano ai freni, ma, disgraziatamente, quello posteriore rimaneva inutilizzabile a causa dell'improvviso strappo del cordone metallico e la motocicletta, che marciava a buona velocità, andava ad urtare violentemente contro il tram.

I due motociclisti, che, nell'incidente, avevano riportato ferite varie, si recavano a farsi medicare al vicino ospedale Mauriziano. Il dott. Ronconi riscontrava al Bottoni delle abrasioni e contusioni varie, che giudicava guaribili in otto giorni, e al Bendinetti una contusione alla regione lombare che giudicava guaribile in sei giorni.

Urto fra ciclisti

Il sedicenne Sebastiano Fornaris di Giovanni, residente a Trofarello, stamane, verso le ore 7, mentre percorreva in bicicletta corso Moncalieri, giunto all'altezza della Officina Verona veniva investito e gettato al suolo da un'altro ciclista, che proseguiva la propria corsa e rimaneva pertanto sconosciuto.

Il giovane che, nell'urto e nella caduta, aveva riportato una ferita lacero contusa al dorso della mano destra, si recava a farsi medicare all'Ospedale S. Giovanni, ove quei sanitari lo giudicavano guaribile in sei giorni.

Ventidue striscie rosse e nere...

Un bizzarro inquilino che dimenticava spesso di pagare il fitto

La varietà dell'umano carattere è così profonda da rendere spiegabili e compatibili gli infiniti contrasti che si verificano tra individuo ed individuo nel giudicare uno stesso fatto, una stessa circostanza.

Giuseppe Berganti due anni or sono aveva affittato alcuni locali in via Stradella dalla proprietaria signorina Margherita Marfantini: tre vennero adibiti ad uso abitazione per la famigliuola ed il quarto a laboratorio officina riparazione di motociclette. La locazione doveva dare luogo alfine della dimensione dei locali ad una lunga e costosa bega giudiziaria per la quale l'importo della carta bollata superò quello del fitto. La Marfantini ignorava che il suo inquilino era un individuo strambo e bizzarro come pure ignorava che fosse un dilettante pittore e matematico.

Dedito alla pittura...

— Per dedicarsi troppo alla sua passione, narrò la Marfantini, si dimenticava sovente di pagare il fitto e fui costretta a licenziarlo. Senonchè quando dimisse i locali mi accorsi non solo che il mio inquilino era strambo e bizzarro ma altresì un autentico pazzoide: aveva infatti scambiato le pareti dell'alloggio ed i soffitti per tavole da disegno: formule algebriche e disegni i più svariati facevano bella mostra di loro: angoli, triangoli, quadrilateri e trapezi, tutta la gamma delle figure algebriche, signor Pretore. Ma questo non era ancora nulla. Sui soffitti, in modo particolare, il Berganti aveva sfogata la sua mania pittorica con colori ad olio che sembrano indelebili.

In giudizio il bizzarro inquilino si trasformò in una belva, tanto irruente e focosa fu la sua difensiva.

— Quando affittai i locali dalla Marfantini erano inabitabili tanto erano sporchi ed in cattivo stato, sì che dovetti spendere oltre cinquecento lire per rendere bianchi e lucidi pareti e soffitti. Non è vero ch'io non abbia pagato il fitto. Me ne sono andato volontariamente perchè l'umidità rovinava la mia salute e le mie opere d'arte. Pensi, signor Pretore, se una cosa simile fosse accaduta al grande Raffaello: l'umanità oggi non potrebbe ammirare e dilettarsi dei suoi grandi capolavori... Sono un appassionato degli studi matematici oltrechè di pittura: stavo elaborando il progetto di una nuova motocicletta che rivoluzionerà tutte le passate teorie sulla legge dell'equilibrio statico e dinamico. Quel maledetto alloggio e quella bisbetica di proprietaria zitellona mi ha impedito di ultimare i miei studi...

E siccome le tesi in discussione erano troppo contrastanti, la schermaglia giudiziaria avanti il Pretore ebbe un mese di sosta, il tempo cioè concesso dal Magistrato ad un perito perchè ispezionasse e descrivesse lo stato dei locali, oggetto della singolare controversia.

Dalla perizia si apprese come il Berganti, invasato e perseguitato da un dubbio estro pittorico, si fosse divertito a tappezzare le pareti di ogni locale, escluso il laboratorio, con ventidue striscie rosse e nere, alternate e della larghezza di trenta centimetri ciascuna, tutte ad olio, dall'alto in basso, sì che occorrerà raschiare profondamente il muro. Inoltre su una delle volte, quella della camera da letto, il Berganti aveva disegnato una femminea figura, in grandezza naturale, stesa su di un letto. Attorno ad essa il pittore in erba aveva messo quattro giovanotti, non tanto d'occhi spalancati, intenti ad ammirare la Venere addormentata.

Questa pittura che occupava tutto il soffitto della camera, a giudizio del perito, era a pastello ed il Berganti per eseguirla doveva averne consumato quanto meno un quintale perchè le figure erano in rilievo marcatissimo. La spesa occorrente per rimettere in pristino i locali veniva preventivata dal perito in lire 750.

La schermaglia giudiziaria

Ripresa la schermaglia giudiziaria dopo il deposito della perizia, il Pretore volle sentire personalmente le parti senza l'intervento degli avvocati, per tentare di metterli d'accordo in quanto che la proprietaria di casa oltre il fitto non pagato pretendeva anche il risarcimento dei danni per l'abuso della cosa locata. Ma quella del Magistrato fu inutile fatica e vano tentativo.

— Ho 63 anni, signor Pretore, ma non ho mai visto pittura così oscena, in casa mia. — E quasi scorgesse ancora le sembianze di quella femminea figura nuda attorniata dai quattro giovanotti, Margherita Marfantini divenne rossa come un papavero e si nascose gli occhi.

— Una porcheria! Una vera porcheria signor Pretore.

Giuseppe Berganti, punto nel vivo, scattò furibondo:

— I suoi locali sono sì una vera porcheria. Le domanderò il risarcimento dei danni causatimi per l'umidità del suo alloggio. E, si guardi bene dal distruggere il mio dipinto! Le chiederò trentamila lire di danni. Il patrimonio artistico è proprietà inalienabile ed indistruttibile ed è patrimonio di tutti... Lei non ha il diritto di rovinarlo.

Ma per sfortuna del presuntuoso inquilino il perito aveva qualificato il dipinto sulla volta opera di uno squilibrato, di nessun valore artistico ed il Pretore argomentando dall'articolo 1580 del Codice Civile che impone all'inquilino di restituire la cosa locata nelle stesse condizioni e stato in cui l'ha ricevuta, ha condannato Giuseppe Berganti al pagamento del fitto arretrato nonchè a lire 750 a titolo di danni, somma che rappresenta l'importo della spesa occorrente per rimettere in pristino i locali di via Stradella, oltre alle spese del giudizio liquidate in lire novecento, ivi compresi gli onorari dovuti al perito in lire quattrocento.

— Non c'è più arte! Non c'è più arte! esclamò forte il pittore bizzarro e strambo quando apprese la sentenza di condanna. Se Giotto o Cimabue fossero vissuti in quest'epoca, nessun loro capolavoro esisterebbe...

Barattoli di vernice che portano in carcere

Tale Antonio Donini fu Giovanni, dipendente d'un grande stabilimento sito in corso Francia 366, sta ora pensando in carcere quanto meglio sarebbe stato non aver mai abbandonata la diritta via.

Egli infatti, sabato scorso, fatto un pacco di barattoli di vernice, di carta vetrata e altro materiale da lavoro lo depositava sul muretto che dà all'esterno della fabbrica, facendo pendere dal lato della strada uno spago, naturalmente attaccato al pacco, che, tirandolo, gli avrebbe permesso, dall'esterno, di poter asportare la refurtiva.

Tutta questa preparazione non era, però, sfuggita agli occhi vigili dei sorveglianti, che attesero il Donini al varco. La domenica, infatti, recatosi a ritirare il pacco, egli venne colto in flagrante. Fu pertanto accompagnato al Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato, ove fu trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Una motocicletta urtata da un'auto

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, si è presentato all'Ospedale della Maddalena il ventiquattrenne Emanuele Campora di Giuseppe, al quale i sanitari hanno riscontrato delle contusioni varie giudicate guaribili in dodici giorni. Il Campora ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che il giorno 1.o maggio, verso le ore 8,45, mentre percorreva in motocicletta corso Tassoni, era stato investito e gettato al suolo dall'automobile targata N. 45364-TO, guidata da tale Enrico Bussi di Olindo.

Una passante travolta da un ciclista

A mezzogiorno di ieri la quarantasettenne Amalia Augero in Dente fu Antonio, mentre percorreva a piedi via Luisa del Carretto veniva investita e gettata al suolo da una bicicletta montata da tale Luciano Domaitsch. Nella caduta la Augero riportava delle serie lesioni che all'Ospedale S. Giovanni, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribili in un mese.

IN CUCINA E IN CASA

PISELLI IN SALSA D'UOVO. — Sgranare un chilo di piselli freschi, mondare e lavare due cespi di lattuga, alcuni gambi di prezzemolo e sei cipolle nuove. Tagliare le cipolle a metà, mettendole a fuoco col prezzemolo, 50 gr. di burro e vuotarle aggiungendo un mestolo di brodo. Far bollire fino a quando le cipolle sono ridotte a poltiglia, passare allo staccio e rimettere al fuoco. Aggiungere i piselli e i due cespi di lattuga tagliati a striscie. Condire con sale, pepe, una cucchiaiata scarsa di farina e, se occorre, altro brodo. Prima di mandare in tavola legare con due rossi d'uovo.

I LEGUMI si portano a cottura completa, anche se bolliti in acque dure, se l'acqua è addizionata di una piccola quantità di bicarbonato di sodio (un cucchiaino ogni tre litri d'acqua).

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 14,6
MINIMA	+ 10,5

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Drammatica-Benassi) — Ore 21,15: «L'urlo» di A. De Stefani e F. Cerio, serata in onore di M. Benassi).
ALFIERI (Comp. Gori) — Ore 21,15: «Bar dello sport», di A. Salvini.
CONSERVATORIO (Amici della Musica). — Ore 21,15: 3a Concerto De Nocziński.
CHIARELLA ore 21: Rivista goliardica.
ROSSINI: 21,15 Nacarior Do di gambe.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. *Bambole di lusso*. Successo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La conquista del West» con Gary Cooper, Jean Arthur.
BALBO: «Lo studente di Praga», Adolfo Wohlbrück, Dorotea Wieck. Ult.
IDEAL: «Ramona», capolavoro a colori naturali. Segue Gran Varietà.
STATUTO: «Simpatica canaglia», Freddie Bartholomew, J. Cooper. Rooney.
ALPI: «Donne e cavalieri».
NAZIONALE: «Margherita Gauthier».
MAFFEI: Difendo il mio amore e Var.
MASSIMO: «Una povera bimba milionaria» il capolavoro di Shirley Temple.
ITALA: [illegible]. Jenny Yugo Ultime
TORINESE: L'avorio nero. F. March.
SAVOIA: E' tornato Carnevale. Falconi
REGINA: I cavalieri del Texas, L. 1,05.
CORSO: «La bambola del diavolo».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La **Soc. An. FIAT** partecipa con vivo dolore la perdita del Signor

Giulio Cerino

Capo Officina 5 negli Stabilimenti del Lingotto, ricordandone l'apprezzata collaborazione da circa un ventennio. (3033

Domani mercoledì 5 maggio, dalle ore 8,30 alle 11, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta verranno celebrate Messe in suffragio della compianta

Anna Lina Ponti Soave

La famiglia ringrazia riconoscente i buoni che si uniranno alle sue preghiere per la tanto adorata Estinta. (15047

Torino, 4 maggio 1937-XV.

MEMENTO

Quattro maggio primo triste anniversario della scomparsa del N. H. Ing. AUGUSTO dei Conti LAJOLO DI COSSANO. La famiglia Lo ricorda agli amici. 3030

Fotocronache di STAMPA SERA

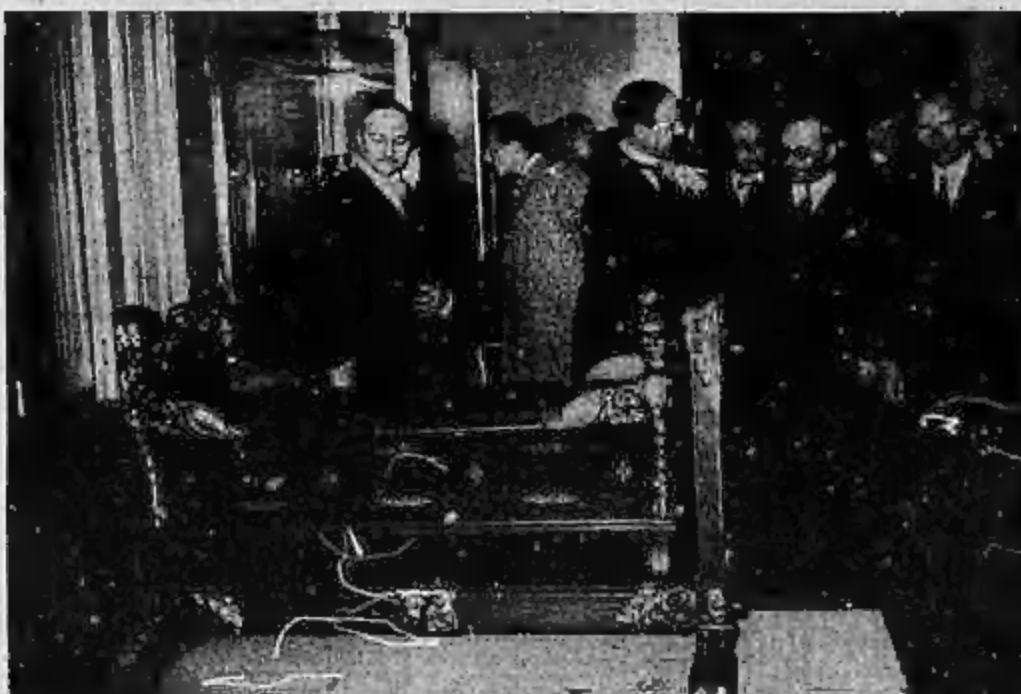
Nelle terre dell'Impero: fra gli Arussi Occidentali

Della vita nelle regioni degli Arussi Occidentali, tra le più fertili e interessanti dell'Impero, il nostro inviato Mario Bassi ci manda queste originali visioni. — *A sinistra*: Un'oasi di lavoro e di civiltà: la proprietà di una famiglia bianca a Lomita, presso le rive del Lago Tuai - *A destra*: Un salvato dai soldati d'Italia: il ragazzo — uno schiavo trovato da una pattuglia d'occupazione con la pesante catena ribadita con grossi anelli ai polsi — è stato immediatamente liberato.

Involontario bagno fuori stagione

Non è un dramma dell'acqua, anche se la splendida fotografia ne ha i toni. Si tratta, più semplicemente, del salvataggio di un'inesperta e presuntuosetta vogatrice, uscita in barca sulla Sprea e costretta a prendere un involontario bagno.

La statua del "Seminatore"...

... domina, con altre, dall'alto del compiuto padiglione dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

La culla di Maria Antonietta

I Ministri dell'Educazione Nazionale d'Austria e di Francia e l'Ambasciatore d'Italia Cerruti inaugurano, al Museo del « Jeu de paume » a Parigi, l'Esposizione dell'arte austriaca. Li vedete, durante la visita d'apertura, dinanzi ad un prezioso e interessante cimelio: la scolpita culla di Maria Antonietta.

Il deposito di una stoviglieria?

No. Questo materiale da cucina è stato raccolto dalle donne della Spagna nazionale per essere distribuito nelle città che le truppe di Franco conquistano e nelle quali le orde rosse tutto hanno depredato e distrutto durante il loro dominio.

Il Ghazi Kemal Ataturk...

... mentre segue con questo colossale binoccolo le grandi manovre dell'esercito turco, recentemente svoltesi con i nuovi armamenti realizzati

Sostituirà l'elica?

Questa macchina si chiama, per stessa denominazione del suo inventore, il « turbo-fuso » e la vedete dopo la prova compiuta sulla pista del Velodromo di Buffalo a Parigi. Secondo il suo inventore, questo nuovo razzo, è destinato a sostituire l'elica per la propulsione in macchine di terra, di mare e aeree.

Anche il pachiderma si prostra dinanzi all'ara

La curiosa scena avviene nello Zoo di Tokio. I bambini pregano dinanzi all'ara e gli adulti sono riuniti a lato. In mezzo, l'elefante più grasso dello Zoo s'inginocchia a modo suo, partecipando solennemente al rito religioso tra il verde delle piante.